



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute
Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

14 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Covid, la Regione resiste alla stretta No a limiti sui bus, dubbi sui teatri

Attesa per oggi l'ordinanza di Musumeci che ha alcuni margini di manovra sulle regole dettate dal governo nazionale. Niente riduzione di presenze per Bingo e sale scommesse. Si discute sulle deroghe per gli spettacoli

di **Claudio Reale**

Resistere alle limitazioni sui mezzi di trasporto, via libera alle sale bingo e niente accelerazione sullo smart working. Il giorno dopo l'estenuante trattativa con la presidenza del Consiglio dei ministri per il Dpcm che ieri il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno firmato, a Palazzo d'Orléans si lavora all'ordinanza che coprirà le "aree grigie" della decisione romana: il testo arriverà probabilmente oggi, ma la linea del presidente della Regione Nello Musumeci è aperturista. Anche perché, nel frattempo, il mondo dell'impresa siciliana ha già recapitato le sue ambasciate al governatore: un'economia boccheggianti dopo il lockdown ha adesso bisogno di andare avanti, e nonostante la curva epidemiologica mostri ancora un'accelerazione dei contagi – ieri i nuovi positivi hanno sfondato per la prima volta la soglia psicologica dei 300 in 24 ore – la linea proposta anche in Conferenza delle Regioni è limitare i danni.

Ad esempio i limiti ai banchetti sono stati uno dei punti chiave dell'atto d'accusa di Musumeci: «Introdurre il limite di 30 invitati nei ricevimenti – è stato più o meno il senso del suo intervento in Conferenza delle Regioni – è privo di senso. Ci vuole un criterio oggettivo: trenta persone in un piccolo locale sono tante, in un castello poche». Tanto più che la Regione ha deciso di concedere un bonus a chi si sposa: «Così – ha tuonato il governatore nell'incontro con i suoi omologhi, il premier e Speranza – il decreto è privo di coerenza interna». Su questo, però, non c'è margine di manovra, almeno sulla carta. «Con il Dpcm vi-

Il bollettino
Più 334 contagi e 24 ricoverati chiusa l'ex Provincia



Nel giorno in cui i contagi sfondano la soglia psicologica di 300 il virus arriva a un passo da Nello Musumeci e Leoluca Orlando. Ieri, infatti, i nuovi positivi sono stati 334 su 8.340 tamponi, ma uno in particolare ha sfiorato il cuore delle istituzioni: un dipendente di Palazzo Comitini, sede dell'ex Provincia di Palermo, è infatti risultato contagiato, e ieri mattina era in programma un'iniziativa con Musumeci e Orlando proprio in quell'edificio. Il governatore e il sindaco sono stati avvisati appena arrivati e il palazzo è stato sanificato: gli uffici riapriranno al pubblico già stamattina. Ieri inoltre c'è stato un nuovo picco di ricoverati: sono 24 in più, con due nuovi pazienti in terapia intensiva. Due i morti: un novantunenne di Catania e un 77enne di Palermo, che rimane la provincia con più nuovi casi (ieri sono stati 139). Fanno da contraltare i 137 guariti. c.r.

gente – annota l'assessore alla Salute Ruggero Razza – si può solo restringere. Per allargare serve un'intesa con il ministero della Salute». C'è, invece, molto margine di manovra sui trasporti, sull'apertura dei centri benessere, sulle sale bingo e i centri scommesse e sulla possibilità di concedere deroghe per i teatri.

Anche questo, però, lascia scontento il governatore siciliano: Roma ha lasciato un foglio in bianco alle Regioni, delegando loro i dettagli. E se sui primi centri benessere, sale bingo e centri scommesse l'idea è evitare le limitazioni, sugli spettacoli si è ancora discusso fino a ieri sera: il Dpcm prevede la possibilità di ospitare solo mille spettatori all'aperto e duecento al chiuso, ma ovviamente i grandi teatri come ad esempio il Massimo di Palermo ritengono la misura molto limitante. «In questa situazione – dice ad esempio il sovrintendente dell'istituzione lirica palermitana, Francesco Giambro-

no – nessun teatro è in grado di fare un bilancio previsionale e una programmazione che non sia di tre mesi in tre mesi, anche senza ulteriori restrizioni e con le attuali regole di sicurezza. Noi vogliamo stare aperti e facciamo di tutto per essere aperti e in sicurezza. Senza la deroga al

Dpcm della Regione lavoriamo con 200 posti. Se la deroga ci fosse arriveremmo a 480 su 1300 posti complessivi». Su questo fronte l'idea è decidere caso per caso, concedendo singole deroghe ai teatri più grandi, esattamente come avverrà per i musei, che secondo il decreto di ieri dovranno individuare le modalità per evitare gli assembramenti. «Sui trasporti – anticipano invece dall'assessorato alle Infrastrutture – l'orientamento è evitare ulteriori limitazioni. Si rischierebbe di creare il caos». Per le decisioni, d'altro canto, c'è ancora un po' di tempo. L'ordinanza di Musumeci attualmente in vigore scade domani: «Fino ad allora – ragionavano ieri alla Regione, prima che iniziasse la riunione serale sulle misure da prendere – ci sarà spazio per definire i dettagli». Cioè per trattare con Speranza su eventuali estensioni. Per una Sicilia che sceglie ancora una filosofia aperturista.

Il presidente della Regione ha contestato la scelta di contingentare gli ospiti alle cerimonie



L'iniziativa

Isole minori, via ai test "Sono prova generale per tutta la Sicilia"

di **Giorgio Ruta**

Nelle Eolie si sono già prenotati in mille per sottoporsi al tampone rapido, a Lampedusa sarà fatto a studenti e insegnanti di tutte le scuole, mentre a Ustica i primi a essere ad essere controllati saranno i dipendenti pubblici. Parte in questi giorni la prima fase della campagna di screening di massa predisposta dall'assessorato della Salute. E inizia con una "prova" nelle isole minori per poi allargarsi nel resto della regione. Anche se la dimensione del programma dipenderà da quanti medici, infermieri e operatori risponderanno al bando per partecipare alle squadre che effettueranno gli esami.

A Lipari il sindaco Marco Gio-

gianni ha pubblicato per due giorni un avviso in cui chiedeva alla popolazione di farsi avanti per sottoporsi ai test. «La risposta c'è stata. Appena finiremo questa tornata, se ci sarà ancora disponibilità di tamponi ne faremo un'altra», racconta il primo cittadino. Nell'isola più grande delle Eolie si inizierà sabato. Ci saranno due postazioni, una per il drive in e una per chi arriva a piedi. Poi si proseguirà, una al giorno, con il resto delle Eolie.

Nelle Pelagie, invece, la strategia scelta dal sindaco Totò Martello è diversa: «All'inizio facciamo i test a studenti, insegnanti e chiunque lavori nella scuola. Poi proseguiremo con i volontari, in poche ore si sono già fatti avanti una cinquantina di persone». La linea si comprende di più, contando i sei casi che si sono

verificati in un istituto di Lampedusa: 4 alunni positivi e due insegnanti.

C'è ancora qualche giorno, invece, per i cittadini delle Egadi. Lunedì mattina il neosindaco Francesco Forgione ha pubblicato un avviso che invita i volontari a mandare una mail fino a domani mattina. «In questo modo riusciamo a organizzare dei gruppi scaglionati – dice Forgione – Abbiamo individuato i locali, con doppia uscita, dove effettuare i test». Sono l'ex centro sociale di Favignana, la biblioteca di Levanzo e l'oratorio di Marettimo. «Ovviamente saranno tutti sanificati», aggiunge il sindaco.

Ci si prepara anche a Ustica dove il primo cittadino Salvatore Millettello ha scelto di dare la priorità ai dipendenti pubblici, forze dell'ordine

▲ In mascherina
L'obbligo di mascherina pare essere rispettato dai palermitani

Da Ustica a Lampedusa via allo screening di massa Ecco come

includere, e a Pantelleria dove è stato pubblicato l'avviso.

Quando e come si procederà nel resto della regione non è ancora chiaro. Dipenderà soprattutto da quante persone risponderanno al bando, pubblicato dal policlinico di Messina (in qualità di azienda capofila), per reperire medici, infermieri, biologi, operatori socio-sanitari, ma anche neolaureati, specializzandi e pensionati da impiegare per effettuare i tamponi. «Facciamo appello al buon senso dei siciliani – dice l'assessore Razza – affinché aderiscano allo screening volontario e spero sinceramente che giungano adesioni incoraggianti da parte dei professionisti chiamati ad una campagna fondamentale per contenere questa fase della pandemia».

IL PUNTO

Genitori e prof si spaccano sulla didattica a distanza

Da oggi il Cannizzaro aumenterà la quota degli studenti a casa "Fase ingovernabile"

di **Claudia Brunetto** e **Salvo Intravaia**

Accontentarsi di un paio d'ore di lezione a scuola o seguire il programma completo da casa davanti al pc? Stare seduti per tutta la mattina con la mascherina sul volto in un banco biposto adattato all'emergenza Covid oppure rassegnarsi alla didattica a distanza?

Il mondo della scuola di fronte all'impennata dei contagi per il coronavirus e alle lezioni a singhiozzo si spacca sulla possibilità di ripiegare sulla didattica a distanza, almeno per gli ultimi anni delle scuole superiori. E di fatto, fin dall'inizio dell'anno scolastico, l'80 per cento delle scuole superiori della Sicilia è partito facendo ruotare gli studenti fra lezioni in presenza e a distanza e va avanti in questo modo.

«Fare la dad per gli ultimi anni del liceo sarebbe la soluzione per garantire a tutti il diritto allo studio» dice Rosana Rizzo, docente di Lettere al liceo scientifico Duca degli Abruzzi di Palermo - la didattica integrata con metà della classe in presenza e metà collegata da casa non funziona perché la connessione non regge. Ed è così in tante scuole. Già abbiamo l'orario ridotto per questioni organizzative, poi la connessione salta. Così non è scuola». A Modica, Stefano Marina, docente di Matematica e fisica alla scuola Verga, nonostante le difficoltà, punta sulla presenza: «Insegnare matematica e fisica è sono aperto alle nuove tecnologie. Ma si tratta di altre cose, la didattica si fa in presenza. A distanza puoi solo integrare il lavoro

Il dibattito Lezioni in presenza o al computer

1 **Favorevole**
"La dad per gli ultimi anni del liceo sarebbe la soluzione per garantire a tutti il diritto allo studio" dice Rosana Rizzo, docente allo scientifico Duca degli Abruzzi di Palermo

2 **Contrari**
"La didattica in presenza delle prime classi venga preservata a meno di un peggioramento della situazione", dicono una parte dei genitori del Cannizzaro

in classe».

Da oggi anche il liceo scientifico Cannizzaro di Palermo aumenterà la quota degli studenti a casa. Se fino adesso erano 2-3 per classe adesso saranno il quaranta per cento. La preside ha deciso così dopo le richieste di una buona parte dei genitori che hanno paura del contagio, ma anche perché dopo i 5 casi di positività e altrettanti classi in quarantena ha dovuto fare i conti con le difficoltà di comunicare con l'Asp e le altre istituzioni. «I banchi monoposto non sono mai arrivati, né i locali aggiuntivi, i presidi sono stati abbandonati al loro destino, è una situazione ingovernabile», dice Anna Maria Catalano a capo del Cannizzaro. Saranno il Collegio e il Consiglio di istituto straordinari di domani e venerdì a scegliere la strada da seguire, anche perché una grossa fetta di genitori delle prime classi,

chiede invece, che le lezioni siano in presenza finché è possibile.

«Sono fermamente convinta, soprattutto in questo periodo iniziale di un nuovo percorso di studi, visto che mio figlio ha appena iniziato il liceo, che la didattica in presenza sia preziosa per i nostri ragazzi, per la loro crescita e per l'opportunità, anche in un momento come questo, di creare dei rapporti interpersonali positivi e costruttivi sia con i docenti che con i compagni», dice Giovanna Nozzetti che ha un figlio al Cannizzaro.

Alcuni genitori, hanno scritto una lettera alla preside Catalano per chiedere «che la didattica in presenza soprattutto delle prime classi venga preservata a meno di un peggioramento della situazione epidemiologica». «Al massimo se ci sono dei casi particolarmente a rischio si può decidere di tutelarli attuando

▲ In presenza o a distanza?

Prof e genitori si spaccano sulla didattica a distanza

"Le lezioni si fanno in presenza, in remoto puoi solo integrare il lavoro in classe", dice un docente di Modica

solo per loro la didattica a distanza», dice Marcello Longo, papà di un altro ragazzo del Cannizzaro.

Tiene duro il liceo artistico, musicale e coreutico Musco di Catania dove tutti i ragazzi sono ancora in presenza. «I ragazzi seguono una serie di laboratori che sarebbe difficile fare a distanza - dice la preside Cristina Cascio - Speriamo che si possa continuare con questa modalità. Pochi genitori hanno manifestato preoccupazione, molti sono favorevoli alla didattica in presenza. I risultati della dad non sono paragonabili a quelli della didattica in presenza». Sono pronti, invece, a passare alla dad a tappeto se la situazione dovesse precipitare i ragazzi dell'istituto statale Vito Fazio Allmayer di Alcamo. «Ogni giorno un terzo della classe segue a distanza e due terzi in presenza» dice Vito Picci-chè, preside dell'istituto.



la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

FONDAZIONE ISTITUTO - G. GIGLIO DI CEFALÙ
 CONTRADA PIETRAPOLLAISTRA - PISCIOTTO 90015 CEFALÙ

È indetta la procedura pubblica per l'appalto quinquennale di reagenti per esecuzione test ematologici con comodato d'uso gratuito delle relative apparecchiature. Importo quinquennale a base d'asta: € 262.295,09 oltre Iva al 22%. La gara sarà celebrata in data che verrà comunicata ai partecipanti. L'estratto del bando, pubblicato sulla G.U.R.S. n° 42 del 16/10/2020, è stato inviato alla G.U.U.E. il giorno 06/10/2020. Per informazioni rivolgersi al Responsabile Unico del Procedimento, Dott. Antonio Luca Salemi - tel. 0921/920756.

IL PRESIDENTE
Dott. Salvatore Albano

REGIONE SICILIANA
Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico
"G. Rodolico - San Marco" di Catania
GARA N° 7854505

Si dà avviso che con deliberazione N° 1450 del 30 luglio 2020 è stata indetta una gara telematica mediante la piattaforma di e-procurement Gestione Appalti & Contratti, per la fornitura a somministrazione continuata per tre anni distinta in 6 lotti unici ed inscindibili di diagnostici, reagenti, calibratori, controlli, materiali d'uso ed attrezzature per Emogasanalisi, sistemi POCT, osmometri ed apparecchi prescrizione POCT, in "SERVICE", da servire per le U.O.U. delle AZIENDE OSPEDALIERE IN CONSORZIO "Policlinico - Vittorio Emanuele" di Catania - ASP di Siracusa - ARNAS Garibaldi di Catania - A.O. Emergenza Cannizzaro di Catania ed ASP di Trapani, per un importo a base d'asta triennale di € 7.033.650,00 iva esclusa. Le ditte interessate dovranno registrarsi attraverso la "Piattaforma", all'indirizzo web <https://appalti.policlinico.unict.it>, ove è disponibile tutta la documentazione di gara. Le offerte dovranno pervenire, per via telematica, entro le ore 12.00 del giorno 24/11/2020. Tutti i documenti per la partecipazione alla gara sono disponibili sul sito dell'Azienda <http://www.policlinicovittorioemanuele.it/avvisi-e-bandi-di-gara>. Data di spedizione del bando alla GUCE 25/09/2020.

Il Direttore del Settore Provveditorato ed Economato
Dott. Maurizio Grasso

ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE "G. Salerno"
Via R. Chinnici s.n. - **90024 GANGI (PA)** - CF: 95005290820
e-mail: pa01700b@istruzione.it - pa01700b@pec.istruzione.it - sito: www.isisgangi.edu.it

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'I.S.I.S. "Giuseppe Salerno" di Gangi ha indetto una procedura per la ricerca di un partenariato per l'innovazione (art 65 del D.Lgs. 50/2016) per l'individuazione del partner che costituirà uno dei componenti del Madonie Living Lab e che dovrà curare la progettazione esecutiva e la successiva realizzazione e gestione del programma di lavoro correlato allo sviluppo del living lab. Categoria del servizio CPV: 73100000-3 servizi di ricerca e sviluppo sperimentale. Importo complessivo a base di gara € 325.114,75. Scadenza presentazione offerte: ore **12:00 del 21/10/2020**. Procedura e documenti di gara disponibili ai seguenti indirizzi: <https://portaleappalti.ponmetropalermo.it>; <https://unionemadonie.it/>; www.isisgangi.edu.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Prof Ignazio Sauro)

ADSP DEL MARE DI SICILIA OCCIDENTALE
Avviso di gara

Questa Autorità ha indetto la procedura aperta per l'affidamento dei lavori denominati "Porto di Termini Imerese - Lavori di dragaggio del porto di Termini Imerese fino a quota -10,00 m s.l.m.m. - CUP 169B19000000006 - CIG 8384912845"; PON Infrastrutture e Reti 2014/2020 - Asse II - Linea di Azione II.1.1, dell'importo di € 26.100.387,17. Le offerte dovranno pervenire entro le 10,00 del 26/10/2020. Per ulteriori informazioni: www.adspalermo.it.

IL RUP (Ing. Enrico Petralia)

PREFETTURA DI CATANIA

Ufficio Territoriale del Governo avviso di gara - n. 4 lotti. Questo Ente indice procedura aperta per l'affidamento del servizio di accoglienza e assistenza a favore di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale presso centri collettivi con capienza sino a cinquanta posti ubicati nel territorio metropolitano catanese, da suddividere in quattro lotti per ambiti territoriali omogenei della provincia. Periodo 01.10.2020-31.12.2021. lotto n. 1 - posti 70 - Cig 8438444846 prezzo a b.a. € 837.445,00; lotto n. 2 - posti 70 - Cig 8440659C25 prezzo a b.a. € 837.445,00; lotto n. 3 - posti 110 - Cig 844068519D prezzo a b.a. € 1.315.985,00; lotto n. 4 - posti 150 - Cig 8440696AAE prezzo a b.a. € 1.794.525,00; L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di cui all'art. 95, comma 3) del Decreto Legislativo n. 50/2016; Termine ricezione offerte: 08/11/2020 ore 23:00. Documentazione integrale disponibile sul sito della Prefettura di Catania.

IL RUP DOTT. ALFIO PIRENTI

REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ DIPARTIMENTO REGIONALE TECNICO SERVIZIO 6
ESTRATTO DI BANDO AFFIDAMENTO SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNARIA MEDIANTE PROCEDURA APERTA
CIG: 842583422E CUP: G45F20001590002

Si rende noto che è stato indetto un bando pubblico per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria, ex art. 154, comma 4, D.Lgs. 50/2016 e ss.mm. ed ii., per la realizzazione della "CITADELLA DELLA CULTURA DI MESSINA - EX COMPLESSO OSPEDALIERO REGINA MARGHERITA - SEDE DELLA BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA - ADEGUAMENTO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL PADIGLIONE 10" Il valore totale del presente affidamento di servizi è pari ad € 1.480.341,06 calcolato sommando i seguenti valori: € 1.174.873,86 quali corrispettivi per i servizi di architettura e ingegneria; € 315.806,09 per IVA (22%) e contributo CINPAIA (4%); Il costo stimato per la realizzazione dell'opera, comprensivo degli oneri della sicurezza, è di € 7.900.000,00, di cui per lavori € 5.200.000,00. L'amministrazione aggiudicataria è la Regione Siciliana - Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità - Dipartimento Regionale Tecnico. Le scadenze per la presentazione delle offerte decorrono dalla data della pubblicazione del bando di gara sulla GUCE, ovvero 21 settembre 2020. I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: <https://eprocurement.lavoripubblici.sicilia.it>. Le offerte o le domande di partecipazione vanno inviate in versione elettronica: <https://eprocurement.lavoripubblici.sicilia.it>. Il termine per il ricevimento dei progetti o delle domande di partecipazione è il giorno 21 ottobre 2020, ora locale 23:59. L'avviso del presente concorso di progettazione è stato pubblicato: - sulla GUCE in data 30/09/2020 (GU/S 190-459145); sulla GURI - 5ª serie speciale n 118 del 09/10/2020 sulla GURS Parte II e III n. GURS n. 41 del 09/10/2020

IL RUP Dott. Nicola Azzarello

L'intervista

Savatteri "Spiare i vicini?" Ci sarà una moratoria per le feste tradizionali

di Giorgio Ruta

«Perché vi stupite delle mascherine usate diffusamente a Palermo? Non è una città anarchica, ma disciplinata». È serio Gaetano Savatteri, giornalista e autore, tra i tanti lavori, di «Non c'è più la Sicilia di una volta»: «Il siciliano se riconosce l'autorità obbedisce. Lo ha fatto prima con la mafia quando comandava e poi con lo Stato quando è diventato più conveniente. Adesso reputa che i medici e il Covid meritino rispetto». Se saranno così disciplinati da denunciare le feste dei vicini, però, è complicato da prevedere: «Ci sarà reciproca comprensione, non sarebbe possibile Santa Lucia con appena sei commensali».

Forse ragioniamo per luoghi comuni, ma Palermo piena di gente che diligentemente indossa la mascherina colpisce molto. A lei no?
«Palermo, diciamoci la verità, non è una città anarchica, ma disciplinata e ordinata».

Ne è sicuro?
«Sì, soltanto in una città del genere potrebbe esserci Cosa Nostra che controlla furti e droga. Vedo una differenza con Napoli. Lì non ci si

“
Non mi stupisco del rispetto dell'obbligo di mascherina. Palermo non è città anarchica
”

ferma con il rosso, a Palermo invece sì. Certo, ognuno stabilisce quando spunta il verde suonando il clacson, ma alla fine rispetta il semaforo perché gli riconosce un'autorità. Il punto è questo: se i palermitani, e i siciliani in generale, si convincono, che i medici o il Covid siano da temere, si adeguano, come stanno facendo».

Forse temono la multa.
«Uso ancora il modello mafioso per capirci. Prima stavi dalla parte della mafia per convenienza perché riconoscevi in essa una potenza maggiore rispetto allo Stato, oggi come dimostra anche l'operazione di ieri, è più facile stare con lo Stato. Se un poliziotto ti fa una multa di 400 euro gli riconosci l'autorità. I siciliani hanno applicato il noto detto *calati junco ca passa 'a china*».

In questo schema stona la famosa Angela da Mondello e il suo «Non ce n'è covidio».
«No, anzi, coincide perfettamente. Era un'altra fase, era estate. La



▲ **Scrittore**
Gaetano Savatteri
giornalista e scrittore

signora rispondeva, con modi esagerati, irrituali, scomposti, a un messaggio diffuso dalla Regione: «Sicily your happy island». La signora ha tradotto una linea istituzionale in linguaggio popolare. Dal primo settembre ci hanno detto che il virus era tornato e la signora si è adeguata. Palazzo d'Orléans la dovrebbe pagare come traduttrice popolare, per far comprendere le ordinanze».

In questi giorni si è parlato molto dell'invito del ministro della Salute Roberto Speranza a segnalare le feste in casa dei vicini.

«Per fortuna il governo ha capito che c'erano dei tratti incostituzionali in una possibile delazione formalizzata. Immaginate cosa poteva succedere nei quartieri o nei paesi, dove la vicina sa più di te, dove c'è il *curtigghiu* e si *curtigghia*. Sarebbe stato il timbro che avrebbe legittimato i sussurri».

Ma il messaggio è passato lo stesso, i siciliani, secondo lei, come si comporteranno: chi avvertirà la

polizia municipale sarà visto come spione o legatario?

«A forza di dire, giustamente, che denunciare gli estorsori era necessario, abbiamo trasformato un popolo convivente con la mafia in uno che non ha paura di denunciare. È un terreno scivoloso, ma spero che non si esageri, perché il rischio sarebbe più denunce per feste che per racket».

La delazione sarebbe anche una grande arma nelle liti di vicinato.

«Immagino animate assemblee condominiali in cui all'ordine del giorno ci sono le denunce degli inquilini. Però c'è un aspetto che in Sicilia arginerà la deriva delatoria: le feste tradizionali».

Come?

«Immaginate Santa Lucia con sei persone? Impossibile, nessuno organizzerebbe una tavolata per meno di quaranta arancine. Stesso discorso per i Morti, Natale, i santi patroni. Ci sarà quasi una moratoria. Per non parlare di battesimi e matrimoni che, come dice il mio amico Pucci Scafidi, dove 30 sono solo i camerieri».

“
Santa Lucia con sei persone? Nessuno organizzerebbe una tavolata per meno di 40 arancine
”



Lotto n.32- Tappeto Baktiary Char Mahal

SEDE UNICA

Trionfante
CASA D'ASTE

Benedetto Trionfante

Oggi prima tornata d'asta

TAPPETI E ARTE ORIENTALE

ore 20:30

Giovedì 15 Ottobre ore 20:30
Venerdì 16 Ottobre ore 20:30
Sabato 17 Ottobre ore 10:00
Sabato 17 Ottobre ore 16:30
Domenica 18 Ottobre ore 10:00

Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975
90146 Palermo (Ang. Via Belgio)
Tel. 0916709962 - Fax. 091518606 info@astettrionfante.it

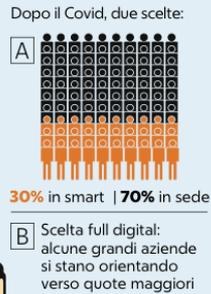


Le cifre del lavoro agile Dipendenti in smartworking nelle imprese private e negli uffici pubblici

Nelle aziende private



Il futuro

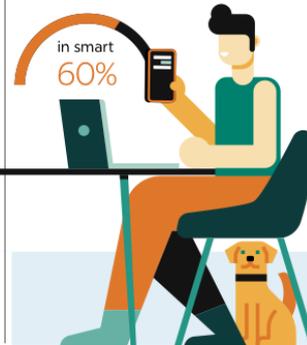


Nella Pubblica Amministrazione



Con il Dpcm del 12 ottobre
Almeno il 50% dei dipendenti devono lavorare in smart working

Il futuro i lavoratori della Pa



I settori più o meno adatti



Dove ha funzionato



Le Tlc
Nella filiera delle Tlc le aziende si sono attrezzate da tempo al lavoro in smart working. Già a luglio è stato siglato un protocollo che tiene conto anche delle richieste dei sindacati



I call center
I servizi erogati dai call center in tutti i settori si sono rivelati indispensabili durante la pandemia e in particolare il lockdown, e sono stati assicurati nella quasi totalità in modalità di lavoro agile



La scuola
La didattica a distanza ha permesso alla stragrande maggioranza degli studenti di non perdere un anno di scuola. Ma il 30% ha avuto difficoltà a seguire le lezioni e il 10% non ne ha avuto la possibilità



Grandi aziende
In generale, le grandi aziende di tutti i settori già da prima della pandemia erano più attrezzate sullo smart working: avevano le infrastrutture tecnologiche e i dipendenti erano già formati

Dove non ha funzionato



Pa a due facce
Lavorando da remoto la macchina dello Stato ha continuato ad assicurare i servizi essenziali. Ma molti settori hanno arrancato, dalla giustizia ai servizi comunali fino a molti servizi Inps



Le banche
Luci e ombre anche nel settore bancario, che ha garantito la continuità del servizio ma ha costretto gli utenti a lunghe attese per via dell'obbligo, spesso contestato, di prendere un appuntamento



Ristorante
Ai ristoranti e ai bar chiusi durante la pandemia è stato concesso il servizio a domicilio. Ma la maggioranza dei ristoranti non la ritiene una formula "sostitutiva" adeguata e profittevole



Piccole aziende
Meno del 20% delle piccole aziende secondo l'Istat ha adottato lo smart working con l'esplosione della pandemia, contro il 90% delle grandi. In molti casi si è preferito fare ricorso alle ferie

Il ritorno dello smart working E questa volta è per rimanere

Per la Pubblica amministrazione di nuovo l'obbligo che almeno la metà dei dipendenti stiano a casa. Gli esperti: da mezzo milione di lavoratori siamo passati a sei milioni, ne resteranno almeno quattro

di **Rosaria Amato**

ROMA - Contrordine, si torna allo smart working d'emergenza. E non si tratta solo di garantire la sicurezza: il lavoro agile appare sempre di più la modalità vincente per il futuro, favorisce risparmi e agevola la conciliazione con la vita privata. Ad adottarlo, anche a pandemia finita, dovrebbe essere il 60% dei lavoratori della Pubblica amministrazione e almeno il 30% dei privati.

Per il momento il Dpcm appena emanato dal governo dispone, tra le misure di contenimento della pandemia, l'obbligo per la Pubblica Amministrazione di incentivare il lavoro agile garantendo almeno una percentuale del 50%. Niente percentuali invece per il privato, ma si raccomanda comunque che le attività professionali vengano «attuare anche mediante modalità di lavoro agile, ove possano essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza». Prorogata al 31 gennaio la semplificazione normativa che permette ai datori di lavoro di decidere liberamente sulle modalità di smart working, senza l'obbligo di stipulare un accordo con i propri dipendenti. Condizione che da tempo è contestata dai sindacati, che chiedono invece di «contrattualizzare lo smart working», come ha ribadito ieri il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri. Proprio in vista di una nuova adozione massiccia del lavoro agile, però, il governo sta valutando di accelerare il percorso della legge di riforma sul tema, all'esame del Senato, facendola diventare un collegato alla legge di Bilancio: in questo modo i tempi di esame e di approvazione sarebbero molto più rapidi.

Il disegno di legge tutela in particolare il diritto di disconnessione

e l'autonomia del lavoratore, tutele la cui necessità è emersa con forza in questi mesi: secondo l'Osservatorio Nomisma-Crif il 28% degli smart worker lamenta un aumento delle ore lavorate e una quota di poco inferiore dice di non riuscire più a distinguere tra lavoro e vita privata. Anche se una quota maggiore si dice invece sollevata per il tempo risparmiato rispetto ai trasferimenti casa-ufficio e per la possibilità di poter seguire meglio la famiglia. In de-

finitiva, prevale chi trova molto più comodo lavorare da casa, o comunque in autonomia: si dichiara pro smart working anche a pandemia finita il 62% degli intervistati. Una disponibilità che i due terzi delle aziende sembrano pronte a cogliere: secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano si stima un aumento della produttività? dell'ordine del 15%, una riduzione del tasso di assenteismo intorno al 20% e risparmi nell'ordine del 30%.



▲ **Problemi di capienza** L'Asstra, l'associazione dei mezzi pubblici, contesta i limiti di capienza del 50%: 275 mila al giorno rimarrebbero fuori

“
Circa il 50% dei lavoratori è passato al telelavoro durante il lockdown e solo il 10% ha bisogno di tornare in ufficio

CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA



LA RIFLESSIONE

La seconda ondata sta mutando la nostra psicologia
Le verità parziali portano al negazionismo strisciante

di Paolo Giordano



SEGUE DALLA PRIMA

L

e verità parziali, gonfiate dal desiderio di fare le cose della vita di prima come le facevamo prima, diventano facilmente scetticismo e sottovalutazione: negazionismo, se proprio vogliamo chiamarlo così, ma di un tipo più «debole», strisciante. Forse, il segreto delle seconde ondate è proprio questo: non la stagione fredda e nemmeno una mutazione del virus, ma una mutazione della nostra psicologia.

D'altra parte, se a febbraio conoscevamo a malapena il significato di espressioni come «test molecolare», «lockdown» e «superdiffusore», oggi siamo un po' tutti epidemiologi. Basta scorrere certi post, tweet e articoli molto commentati in rete per accorgersene. È allora il momento di aggiungere al nostro vocabolario minimo pandemico un nuovo lemma: il «tipping point».

Il tipping point, o «punto di non ritorno», è la soglia che separa il regime di linearità dell'epidemia da quello di non-linearità. Se prima della soglia il contagio evolve in maniera graduale e abbastanza ordinata, come succedeva quest'estate, oltrepassato il tipping point la situazione si aggrava a dismisura e molto rapi-



In strada Una donna a Mosca. In Russia ieri si è registrato il record di morti, 244, che portano a un totale di 23 mila vittime

(Kudryavtsev/Alp)

QUAL È IL PUNTO
DINON RITORNO

damente. In una parola: esplose. Il tipping point è il momento a partire dal quale le cose precipitano. Nello specifico attuale potrebbe manifestarsi in modi diversi: il monitoraggio sotto stress che inizia a perdere troppe linee di trasmissione, gli ospedali che non riescono a far fronte al flusso dei ricoveri, i tamponi che diventano troppo lenti rispetto alle richieste, i medici di famiglia sovraccarichi che non rispondono più agli assistiti, oppure la somma dei nuovi positivi che d'un tratto si trasforma in un numero ingestibile di malati. Ci sono una miriade di soglie in questa epidemia e ognuna è come un argine. Finché tutti reggono, le cose vanno «abbastanza bene», ma se l'acqua rompe in un tratto qualsiasi il resto viene allagato in un istante.

Il problema principale nel rapportarsi con una dinamica a rischio di rottura della linearità è il fatto che nessuno sa in anticipo dove si trovi il tipping point, a quanti focolai, a quante ospedalizzazioni, a quanti nuovi contagi giornalieri. Nemmeno il monitoraggio più attento è in grado di prevederlo. Il punto di non ritorno è riconoscibile solo una volta che è stato superato, ovvero quando è troppo tardi. A febbraio lo abbiamo attraversato senza nemmeno accorgercene, ben prima di renderci conto della presenza del virus fra di noi. Sappiamo cosa è stato necessario, dopo, per frenare la caduta.

Adesso il tipping point ci sta di fronte, molto vicino oppure un po' più distante, nessuno è in grado di dirlo con certezza. Chi guarda al rapporto fra nuovi positivi e tamponi effettuati sente di averne un'idea, ma si tratta di un'indicazione sufficientemente vaga. Chi insiste nel confronto con i numeri di marzo e aprile, come se ci stessi muovendo all'indietro nel tempo, fa paragoni inappropriati. E chi dice «sì, ci sono i nuovi contagi, ma i ricoverati sono ancora pochi» sbaglia nella direzione opposta. Ciò che conta sapere è che il punto di non ritorno non si trova al 100% di occupazione dei posti in ospedale, né all'80% né, probabilmente, al 50%. Un ospedale che abbia la metà dei suoi letti occupati da malati Covid è un ospedale che sta già operando in sofferenza, è

un ospedale a cui manca organico, che si trova costretto a curare peggio, a trascurare altri malati e a rimandare interventi necessari. La nostra sanità non è strutturata per funzionare in sovraccarico, è stata pensata per lavorare in un regime di normalità, molto lontano dalle soglie che ora vogliamo schivare. Il tipping point è più vicino di quanto il nostro istinto ci porta a supporre.

Il governo decide quindi di varare una serie di misure restrittive, sebbene, ancora una volta, in ritardo (ventiquattro ore in più di indugi a ottobre equivalgono a parecchi giorni persi un mese fa, quando la ripresa era già evidente, per i soliti effetti non lineari). Quanto alle norme stesse, che singolarmente hanno un loro senso, nel complesso sembrano ancora ispirate al paradigma della prima ondata («sta per esplodere, blocchiamo il più possibile dappertutto»), un paradigma che speravamo di aver superato. Si tratta, infatti, di misure indiscriminate rispetto al territorio, che rischiano di dimostrarsi insufficienti laddove servono dav-



Il tipping point
È la soglia oltre la quale le cose precipitano: è riconoscibile solo una volta superata, quando ormai è troppo tardi

Cambio di prospettiva
Se il procedere delle regioni in ordine sparso era deprecabile ad aprile, oggi sarebbe un segno di affidabilità

vero ed eccessive altrove.

Questa epidemia la si fronteggia innanzitutto con la percezione che i cittadini ne hanno. In questo momento avremmo bisogno di sentire la struttura territoriale, quella immediatamente circostante, solida e funzionale, non così fragile da richiedere un'altra azione muscolare dall'alto. Se il procedere delle regioni in ordine sparso era deprecabile ad aprile, oggi sarebbe un segno di affidabilità.

I danni che questa distinzione mancata può comportare sono perfino più ampi della scarsa efficacia: si rischia di rafforzare ulteriormente gli atteggiamenti di resistenza psicologica già presenti in tutti noi, di spingerci ancora di più verso le innumerevoli forme di negazionismo debole, rendendoci un po' più scettici, un po' più esasperati, un po' meno collaborativi. La fiducia nel contesto viene incrinata dalle continue contraddizioni in cui ci ritroviamo, alcune facilmente risolvibili («Perché non posso rischiare giocando a calcio e devo rischiare mandando mio figlio a scuola? Perché la scuola è prioritaria, punto»), altre molto più difficili da accettare («Perché dovrei rispettare un limite di inviti a casa, se per tornare in quella stessa casa mi tocca viaggiare ogni giorno su un mezzo di trasporto affollato?»).

Ecco, arrivati a ottobre ci aspettavamo che il contagio fosse maneggiato un po' meglio, ma le nuove misure, pur inevitabili a questo stadio, non rispecchiano veramente quel meglio. Perfino noi, epidemiologi dell'ultima ora su Facebook e Twitter, ce ne rendiamo conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani su «Corriere Salute»

L'emergenza ha accelerato l'uso della telemedicina



La copertina
Il numero di Corriere Salute in edicola domani gratis con il Corriere della Sera

Se ne trovano alcuni sul cuscino al risveglio, altri restano impigliati nel pettine, un accenno di stempiatura: non serve altro per far scattare l'allarme e temere di perdere i capelli. Una preoccupazione che coinvolge milioni di italiani (e non solo uomini). Corriere Salute, domani in edicola gratis con il Corriere della Sera, indaga le cause che possono mettere in pericolo la chioma e illustra le terapie oggi disponibili per salvarla, compreso il trapianto (non sempre la scelta più efficace). Di genere completamente diverso, ma ugualmente diffuso è il problema dell'epistassi: la perdita di sangue dal naso che allarma molto, ma che difficilmente è preoccupante (soprattutto in un bambino). La maggior parte delle

tecniche che si mettono in atto per bloccarlo invece è sbagliata. Esistono diverse tecniche anche per quanto riguarda la ricostruzione del seno dopo un intervento oncologico. Le nuove linee guida del ministero della Salute aiutano a scegliere in sicurezza il tipo di operazione e a valutarne pro e contro. La pandemia ha rallentato le normali attività sanitarie, con effetti differenti sui pazienti. Chi soffre di malattie reumatiche è tra quelli che hanno subito di più gli effetti negativi del lockdown, tra visite rinviate e terapie interrotte. Unico segnale positivo: l'emergenza ha accelerato l'uso di telemedicina e comunicazioni tra medico e paziente.

Monica Virgili
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Leggi le notizie e gli approfondimenti sull'emergenza sanitaria sul sito «Corriere» www.corriere.it



Emorragia cerebrale a 11 anni, salvata a Catania

● È fine settembre quando una undicenne della provincia di Ragusa, stremata da due giorni di vomito e cefalea, arriva al pronto soccorso dell'ospedale di Modica. La Tac evidenzia una grave emorragia cerebrale e un altro episodio emorragico sarebbe probabilmente fatale. I medici di Modica contattano subito la neurochirurgia dell'azienda ospedaliera «Cannizzaro» di Catania che con i neuroradiologi, a loro volta allertati, concorda il trasferimento. La undicenne giunge al «Cannizzaro» a bordo dell'elicottero del 118, all'alba dell'indomani. Dopo un rapido consulto tra neurochirurghi, neuroradiologi e rianimatori, la piccola viene portata in sala angiografica dopo aver eseguito gli esami di routine. I medici Gabriele Corsale e Marco Conte, avanzano il dubbio che il sanguinamento cerebrale sia dovuto a una malformazione artero-venosa. Iniziano l'esame

angiografico che conferma la gravità del quadro evidenziato alla Tac: emerge una micro malformazione artero-venosa in una regione fortemente importante per la sfera della memoria e dell'umore: l'ippocampo-paraippocampo. I rischi di un intervento sono enormi, ma è l'unica strada per evitare il peggio. Dopo una lunga riunione di studio con i neurochirurghi, diretti da Salvatore Cicero, si concorda un primo approccio neuroradiologico endovascolare (con minutissimi microcateteri dalla regione dell'inguine si arriva nei piccoli vasi cerebrali) e poi un secondo di radioterapia stereotassica. La piccola dopo qualche giorno, e in due sedute, viene trattata nella sala angiografica, in cui è presente uno dei più sofisticati angiografi biplani esistenti. Ad eseguire il trattamento, un'équipe multidisciplinare. Dopo

l'intervento, la ragazza è stata ricoverata in unità di rianimazione, e poi ha trascorso gli ultimi giorni di convalescenza in unità di pediatria. «Grazie di cuore per la vostra professionalità, la presenza, la dolcezza ed il costante supporto. Con infinita riconoscenza», è scritto sul biglietto con la sua firma che Laura ha voluto fare arrivare ai medici. E anche i genitori hanno ringraziato le équipes. «Ringraziamo voi - ha ricambiato Giuffrida - per avere voluto pubblicamente condividere la vostra riconoscenza».

Le misure per contrastare il Coronavirus

Tamponi, la Sicilia mobilita mille tra medici e infermieri

Maxi bando della Regione: i sanitari saranno sguinzagliati per i controlli a tappeto

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'obiettivo è arruolare almeno mille «sentinelle» che provino a intercettare il Coronavirus anche fra gli asintomatici facendo tamponi (quasi) a tappeto. Una manovra che Musumeci e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha avviato ieri per riuscire a evitare un nuovo lockdown.

È questa la genesi del bando che è stato pubblicato ieri dal Policlinico di Messina, che gestirà questa articolata fase di selezione.

Chi può fare domanda

La Regione cerca una vasta platea di medici, infermieri e personale sanitario in genere. In particolare medici specialisti e convenzionati con le Asp, specializzandi (iscritti a qualsiasi anno di corso delle scuole di specializzazione), medici iscritti a qualsiasi anno di corso di formazione specialistica in medicina generale e emergenza sanitaria territoriale nonché del corso teorico-pratico triennale in medicina di emergenza urgenza CMEU 2020/2022 tenuto presso il CEFPAS. E ancora laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali; laureati in medicina e chirurgia, anche se privi della cittadinanza italiana, abilitati all'esercizio della professione medica secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza. Possono partecipare al bando anche i medici in pensione.

Spazio a infermieri e privati

Il bando è aperto anche a collaborato-

ri professionali sanitari e infermieri, biologi e biotecnologi, operatori socio sanitari. E soprattutto è esteso anche alle persone giuridiche e alle strutture private: dunque spazio a laboratori di analisi accreditati, case di cure accreditate, cooperative sociali che potranno così impiegare il proprio personale per svolgere gli screening che la Regione assegnerà. È una scelta che ha suscitato ieri il plauso dell'Ordine dei biologi: «Avevamo chiesto alla Regione di essere coinvolti e siamo pronti a svolgere il nostro ruolo».

Gli screening

Il punto infatti è proprio questo. Razza ha intenzione di avviare una operazione di monitoraggio in tutta la Sicilia. Anche se nessuno può obbligare qualcuno a sottoporsi al tampone: sarà perciò necessaria anche un'azione di sensibilizzazione. In ogni caso il personale che verrà selezionato sarà chiamato ad eseguire questi tamponi rapidi.

Compensi da 200 euro al giorno

I compensi previsti sono notevoli: i medici verranno impiegati in turni che vanno dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20. Per ognuno di questi turni, in cui dovranno eseguire almeno 100 tamponi, riceveranno 200 euro lordi. Ma

Il dettaglio

Coinvolti anche biologi, biotecnologi e operatori socio sanitari. Capofila il Policlinico di Messina

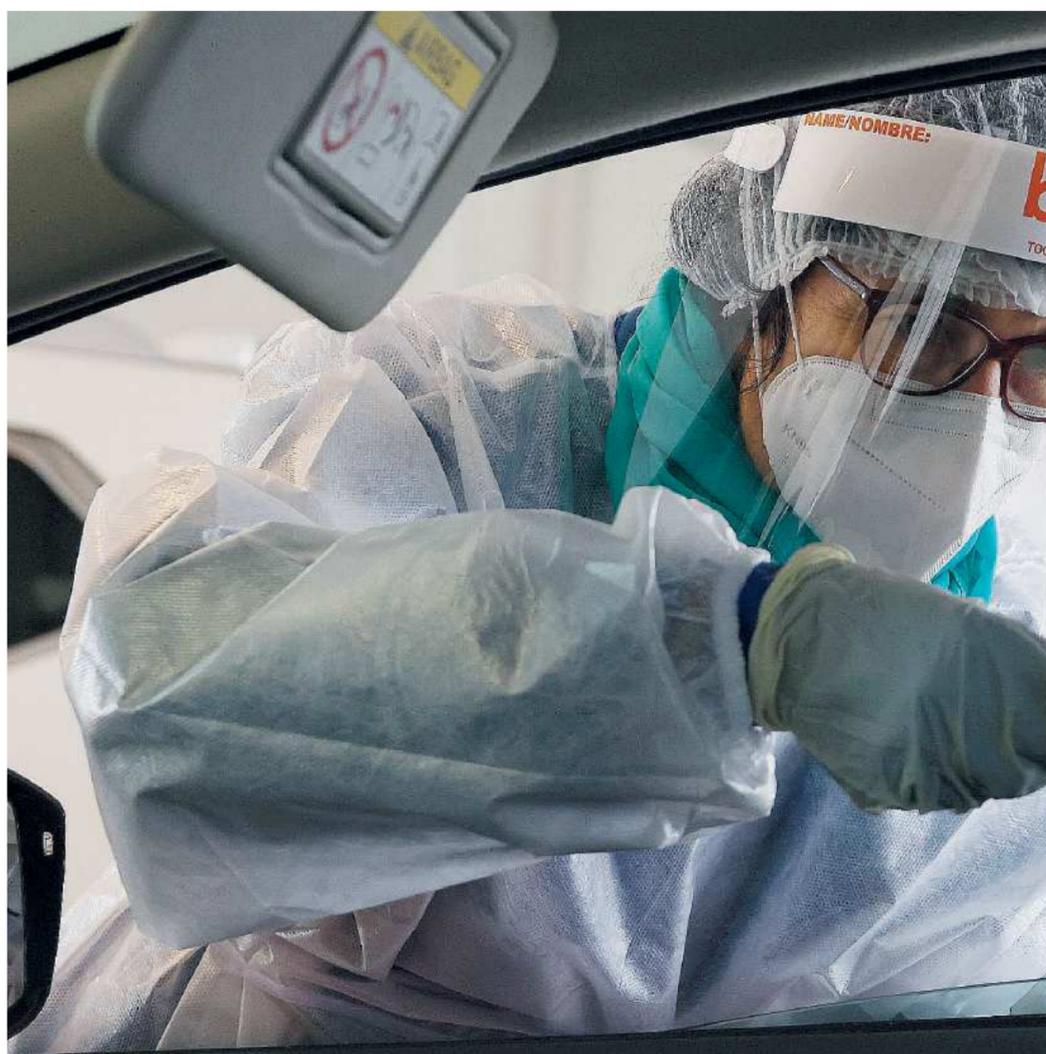
se andranno oltre la quota di 100 tamponi riceveranno un'extra di 100 euro. Per gli stessi orari di lavoro gli infermieri riceveranno 120 euro a turno e altri 60 in caso di «straordinario». Gli operatori sanitari verranno pagati 80 euro a turno. Le strutture private riceveranno un compenso analogo per ogni dipendente impiegato.

Chiamate senza graduatoria

La domanda va fatta entro una settimana scaricando il modulo che si trova già sul sito del Policlinico di Messina. Ma va detto che non verrà stilata una graduatoria fra chi avanza la propria candidatura. Ciò che verrà fuori è un elenco dal quale le Asp, con la regia dell'assessorato alla Salute, chiameranno volta per volta i medici e il personale sanitario da impiegare.

I soldi da utilizzare sono quelli per l'emergenza Covid ma Razza non ha ancora individuato un tetto: «Dipenderà dal numero di tamponi che saremo chiamati a fare». Oltre al fatto che si tratterà di controlli a cui i siciliani si sottoporranno volontariamente, Razza non immagina che si tratti di un monitoraggio quotidiano: «Prevediamo un'azione che duri, per esempio, una quindicina di giorni permettendoci di individuare gli asintomatici. Poi, quando si ripresenterà l'esigenza, che ci verrà segnalata dai dati epidemiologici, faremo un secondo controllo. Poi eventualmente un terzo e così via».

Razza si dice certo che sia questa la mossa per affrontare la seconda ondata di contagi, ormai in corso: «I pazienti sintomatici li intercederemo inevitabilmente perché saranno costretti a ricorrere alle cure ospedaliere. Ma il



Sicilia. Il maxi-bando è stato pubblicato dal Policlinico di Messina che gestirà la selezione

Musumeci, un piano anti-assembramenti

● Nello Musumeci varerà un'altra ordinanza. Un provvedimento che si iscrive nella cornice di nuove regole dettate lunedì sera da Conte. Ma l'obiettivo del presidente della Regione resta quello di disegnare un modello Sicilia in grado di tenere alta la guardia senza dover necessariamente ricorrere a un nuovo lockdown. Perché è questo quello che nessuno dice: è in atto una manovra perché i segnali, che vanno nella direzione del lockdown, possano essere arginati in tempo. Un modo per non sgambettare l'economia dopo i 10 punti di Pil persi nella prima ondata. A Palazzo d'Orleans stanno studiando il carteggio del premier per trovare gli spiragli giuridici dove inserirsi. Musumeci e Razza

vorrebbero provare ad allentare i divieti introdotti sui matrimoni ma è probabile che non riescano a farlo perché una ordinanza del presidente può essere più restrittiva ma non può diminuire l'impatto delle misure nazionali. Per il resto a Palermo si guarda soprattutto a frenare gli assembramenti nei luoghi di aggregazione pubblica: se un provvedimento ci sarà è in questa direzione che andrà oltre le misure del premier. Musumeci ieri ha di nuovo fatto appello al senso di responsabilità dei siciliani: «Dobbiamo tornare ad essere esempio come lo siamo stati nei mesi di marzo, aprile e maggio. Le mie ordinanze saranno legate al dato epidemiologico». Razza si dice

certo che «possiamo evitare un nuovo lockdown se riusciamo a bloccare la circolazione del virus attraverso gli asintomatici». Ma i sindacati sono critici. Per Claudio Barone ed Enzo Tango della Uil «la gestione dell'emergenza sta diventando sempre più critica. Il governo regionale non può continuare con provvedimenti contraddittori che creano solo disorganizzazione». E per Alfio Mannino e Gaetano Agliozzo (Cgil) «il governo regionale ha avuto sei mesi per affrontare le criticità. Che cosa è stato fatto? E che fine hanno fatto i fondi nazionali, anche alla luce delle notizie che arrivano su rinvii e difficoltà nell'erogazione di prestazioni ordinarie e di chiusura di pronto soccorso?». **Gia. Pi.**

La Fimmg: problemi per reperire macchinari e reagenti. Gli anestesisti: se aumentano i contagiati tra due mesi ospedali pieni

Troppi test, scorte a rischio: c'è un nuovo grido di allarme

ROMA

«I test non ci sono per tutti. Se facciamo i tamponi con i numeri che stiamo registrando in tutta Italia dall'apertura delle scuole, e prima con i rientri dalle vacanze, entro un mese ci sarà un problema di approvvigionamento. Anche i laboratori privati che si sono resi disponibili stanno avendo problemi a reperire macchine e reagenti». Lo dice il vice segretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (Fimmg) Pier Luigi Bartoletti. «Stiamo lavorando a un numero esorbitante di test e di richieste per farli, basti pensare che solo nel Lazio da agosto ad oggi sono stati processati 100mila tamponi. E macchinari nuovi di un mese si rompono ogni giorno per l'eccesso di carico».

E intanto i medici ospedalieri lanciano l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggeranno oltre due mesi. I numeri, dunque, non

lasciano molti dubbi circa il fatto che il nuovo Coronavirus sia tornato a correre anche in Italia. Ed è quindi allerta soprattutto per gli ospedali. Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaa-Assomed. Se si passasse cioè dai circa 5mila casi di contagio gior-

La segnalazione Vergallo, presidente Aaroi-Emac: crescono le denunce penali a causa dei decessi



In coda. Tamponi rapidi nel liceo Vian di Anguillara, in Lazio

nali agli oltre 10mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale». «Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud, e questo è un segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega, «si stanno riempiendo perché qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio. Si tratta di pazienti nella maggior parte dei casi stabili o con sintomatologia lieve e che quindi non necessiterebbero di un ricovero ospedaliero. Non possono però restare nelle proprie abitazioni, quando non si hanno condizioni adeguate». Il punto, rileva, «è che mancano i necessari

alberghi sanitari per questi pazienti e ciò sta portando ad un intasamento dei reparti».

Ad ogni modo, sottolinea Palermo, va detto che la situazione a livello nazionale per le terapie intensive «per il momento è abbastanza tranquilla, anche se i ricoveri stanno aumentando. Abbiamo ad ora 6mila posti di terapia intensiva, cui se ne aggiungeranno altri 3.500 circa, le cui gare sono già partite. Inoltre, considerando che il 50% circa dei posti letto in terapia sub-intensiva, pari a circa 2mila posti, saranno utilizzati e adeguati per i pazienti Covid, in totale potremo disporre di circa 11mila posti letto tra terapie intensive e sub-intensive». Mentre aumentano le denunce penali a carico degli anestesisti-rianimatori a causa delle morti da Covid-19. A denunciarlo è Alessandro Vergallo, presidente nazionale di Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica).



Il bollettino. Focolai ad Acì Catena e a Mezzojuso

Nell'Isola ci sono 334 nuovi positivi Tre i morti, 44 sono in terapia intensiva

I dati ufficiali registrano il decesso di due anziani a Palermo e Belpasso. Altra vittima a Niscemi. Completata la riconversione dell'ospedale di Partinico

Fabio Geraci

Tre morti, 334 nuovi positivi, 24 ricoverati in più di cui due in terapia intensiva su un totale di 44 in tutta la Sicilia. Ormai è evidente che il trend dell'epidemia nell'Isola è in costante crescita, lo dimostrano impietosamente i numeri che fotografano una situazione con 4877 persone attualmente positive e con il triste conteggio delle vittime che ha raggiunto quota 341 dall'inizio dell'emergenza. Gli ultimi due decessi, inseriti nel bollettino ufficiale, provocati direttamente dal virus, riguardano un sessantasettenne di Palermo e un ottantatreenne di Belpasso, in provincia di Catania, quest'ultimo con patologie pregresse che si sono aggravate a causa del Covid-19. Ma, non ancora registrata, c'è anche un'altra vittima alla rianimazione dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Si tratta di un uomo di 79 anni di Niscemi: era stato ricoverato a fine settembre per dolori allo stomaco e doveva essere operato di colicisti. Sottoposto a tamponi è risultato positivo, dopo l'intervento chirurgico era stato portato a Malattie Infettive, poi trasferito in terapia intensiva Covid dove è morto lunedì sera.

A preoccupare, è il balzo in avanti dei siciliani che hanno dovuto fare ricorso alle cure ospedaliere: adesso sono 426 i posti letto occupati da chi ha i sintomi dell'infezione, 470 se si considerano anche quelli che sono assistiti in rianimazione. Secondo il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, da fine luglio ad oggi i casi di nuovi positivi sarebbero quintuplicati e, anche se ancora non c'è un sovraccarico

**Fondazione Gimbe
Nino Cartabellotta:
da fine luglio ad oggi
i casi di nuovi infetti
sono quintuplicati**

dei servizi ospedalieri, dal 6 ottobre ben otto regioni - tra cui la Sicilia - hanno tassi di ospedalizzazione per 100.000 abitanti superiori alla media nazionale di 6,5: Lazio (13,9); Liguria (13); Campania (9,2); Sardegna (8,8); appunto la Sicilia (7,9); Piemonte (7,1); Abruzzo e Puglia (6,6).

Intanto per aumentare i posti letto in provincia di Palermo è stata completata la riconversione dell'ospedale di Partinico: da ieri sono venti i pazienti Covid accolti nella struttura sanitaria: 18 in degenza ordinaria e uno in terapia intensiva. Sul fronte della distribuzione provinciale, è sempre record a Palermo con 139 nuovi contagiati; seguono 93 a Catania; 34 a Messina; 22 a Trapani; 20 a Siracusa; 10 a Ragusa; 9 a Caltanissetta e 7 ad Agrigento mentre i guariti sono 137. È boom anche di tamponi: ieri 8340 - ed è la prima che viene superato questo tetto - complessivamente sono 561.166



Contagio. Personale sanitario con una barella destinato ai positivi da Covid-19

mentre 4.407 persone rimangono in isolamento domiciliare. Oltre alla zona rossa di Galati Mamertino si registrano diversi positivi ad Acì Catena nel catanese e a Mezzojuso nel palermitano rispettivamente con 11 e 22 casi. Si impenna anche nel resto d'Italia la curva epidemica: ieri 5901 altri casi (lunedì erano stati 4619), con 112.544 tamponi eseguiti; sale a 41 il numero dei decessi (lunedì era di 39, domenica di 26). Schizza l'utilizzo delle terapie intensive e contemporaneamente scatta l'allarme del sindacato dei medici ospedalieri: in sole 24 ore ci sono 62 persone in più (il doppio rispetto all'ultima rilevazione) in rianimazione per un totale di 514 ed è stata superata la soglia dei cinquemila ricoverati nei reparti ordinari: sono 5.076, 255 più di ieri.

Gli attualmente positivi in tutto il territorio nazionale sono 87.193, con un incremento rispetto a domenica di 4.429: di questi 81.603 sono in isolamento domiciliare (+4.112). I dimessi e guariti sono 242.028 (+1428). Tutte le regioni hanno segnalato nuovi positivi, quella più colpita dal virus è la Lombardia con un nuovo caso su sei (1.080 su 5.901); poi Campania (+635); Piemonte (+585); Lazio (+579); Veneto (+485) e Toscana (+480).

In Europa esplodono i contagi in Russia (13.868 nelle ultime 24 ore con 244 morti); in rialzo i casi in Germania; Repubblica Ceca, Olanda, Francia e Inghilterra vanno verso nuove restrizioni e in Polonia il premier è in quarantena dopo i contatti con un soggetto positivo al Covid-19. Nel mondo preoccupa la situazione in Israele dove i contagi sono il doppio rispetto a ieri; in Brasile a causa dell'effetto Bolsonaro che ha sottovalutato il rischio della malattia e negli Stati Uniti dove ci sono quasi otto milioni di contagi e quasi 215mila morti. In Cina, invece, sono stati effettuati oltre tre milioni di tamponi in un giorno, tutti con esito negativo. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emorragia cerebrale a 11 anni, salvata a Catania

È fine settembre quando una undicenne della provincia di Ragusa, stremata da due giorni di vomito e cefalea, arriva al pronto soccorso dell'ospedale di Modica. La Tac evidenzia una grave emorragia cerebrale e un altro episodio emorragico sarebbe probabilmente fatale. I medici di Modica contattano subito la neurochirurgia dell'azienda ospedaliera «Cannizzaro» di Catania che con i neuroradiologi, a loro volta allertati, concorda il trasferimento. La undicenne giunge al «Cannizzaro» a bordo dell'elicottero del 118, all'alba dell'indomani. Dopo un rapido consulto tra neurochirurghi, neuroradiologi e rianimatori, la piccola viene portata in sala angiografica dopo aver eseguito gli esami di routine. I medici Gabriele Corsale e Marco Conte,

avanzano il dubbio che il sanguinamento cerebrale sia dovuto a una malformazione artero-venosa, iniziano l'esame angiografico che conferma la gravità del quadro evidenziato alla Tac: emerge una micro malformazione artero-venosa in una regione fortemente importante per la sfera della memoria e dell'umore: l'ippocampo-paraippocampo. I rischi di un intervento sono enormi, ma è l'unica strada per evitare il peggio. Dopo una lunga riunione di studio con i neurochirurghi, diretti da Salvatore Cicero, si concorda un primo approccio neuroradiologico endovascolare (con minutissimi microcateteri dalla regione dell'inguine si arriva nei piccoli vasi cerebrali) e poi un secondo di radioterapia stereotassica. La piccola dopo

qualche giorno, e in due sedute, viene trattata nella sala angiografica, in cui è presente uno dei più sofisticati angiografi biplani esistenti. Ad eseguire il trattamento, un'équipe multidisciplinare. Dopo l'intervento, la ragazza è stata ricoverata in unità di rianimazione, e poi ha trascorso gli ultimi giorni di convalescenza in unità di pediatria. «Grazie di cuore per la vostra professionalità, la presenza, la dolcezza ed il costante supporto. Con infinita riconoscenza», è scritto sul biglietto con la sua firma che Laura ha voluto fare arrivare ai medici. E anche i genitori hanno ringraziato le équipes. «Ringraziamo voi - ha ricambiato Giuffrida - per avere voluto pubblicamente condividere la vostra riconoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johnson&Johnson sospende l'iter. Stessa scelta per una ditta sponsorizzata da Trump

Volontario si ammala, stop al vaccino

ROMA

Sospensione momentanea della sperimentazione per un altro candidato vaccino anti-Covid. È quello cui sta lavorando la multinazionale farmaceutica Johnson&Johnson e lo stop è stato deciso perché uno dei partecipanti ai trial si è ammala senza che gli esperti siano finora riusciti a trovare le cause. La pausa è stata comunicata a tutti i ricercatori che si occupano dei circa 60.000 pazienti sottoposti alla sperimentazione. Un analogo stop, è recentemente avvenuto anche per il candidato vaccino della Oxford University con Irbm e AstraZeneca, ma il tutto si è risolto nell'arco di qualche giorno e la sperimentazione è poi ripresa. E anche Eli Lilly, una delle società sponsorizzate dall'amministrazione Trump che conduce la sperimentazione sul vaccino anti-Covid, ha dovuto sospendere i suoi test clinici, un trattamento che ricorre agli anticorpi, per «possibili preoccupazioni legate alla sicurezza».

«Abbiamo temporaneamente sospeso la somministrazione di ulteriori dosaggi in tutti i nostri studi clinici sul candidato vaccino Covid-19, incluso lo studio di Fase 3 Ensemble, a causa di una malattia, le cui cause sono ancora da definire, manifestata da un partecipante allo studio», ha chiarito l'azienda Johnson&Johnson. Ed ha aggiunto: «Dobbiamo rispettare la privacy di questo partecipante. Stiamo anche imparando di più sull'evento avverso ed è importante avere chiari tutti i fatti prima di condividere ulteriori informazioni». Seguendo «le nostre linee guida - spiega

**L'azienda
«Non abbiamo finora
trovato le cause
del malore avuto dal
partecipante allo studio»**

inoltre J&J - l'evento avverso è stato esaminato e valutato dal Data Safety Monitoring Board indipendente di Ensemble e dai nostri esperti interni». Eventi avversi - malattie, incidenti, ecc. - anche quelli gravi, sono una «componente prevista» di qualsiasi studio clinico, soprattutto di quelli di grandi dimensioni, precisa però la stessa azienda. Sulla base del «nostro forte impegno per la sicurezza, tutti gli studi clinici condotti dalle Janssen Pharmaceutical Companies di Johnson&Johnson - prosegue l'azienda - hanno linee guida predefinite». Queste, sottolinea, «garantiscono che i nostri studi possano essere sospesi se viene segnalato un evento avverso grave e inaspettato che potrebbe essere correlato a un vaccino o a un farmaco di studio, in modo che ci possa essere un'attenta revisione di tutte le informazioni mediche prima di decidere se riavviare lo studio». Gli eventi gravi e inaspettati, afferma ancora l'azienda, «non sono rari negli studi

clinici, e ci si può ragionevolmente aspettare che il loro numero aumenti negli studi che coinvolgono un gran numero di partecipanti». Inoltre, poiché molti studi sono controllati con placebo, «non è sempre immediatamente evidente se un partecipante ha ricevuto un trattamento di studio o un placebo». J&J sottolinea anche come vi sia una distinzione significativa tra la sospensione di uno studio e la sospensione regolatoria di uno studio clinico. La sospensione di uno studio in cui il reclutamento o il dosaggio è sospeso dallo sponsor dello studio, afferma, «è un aspetto standard del protocollo di uno studio clinico. Come indicato nel protocollo di studio Ensemble, Johnson&Johnson dispone di solidi meccanismi per proteggere la sicurezza dei partecipanti ai suoi studi clinici. Mentre l'azienda informa sempre tutti gli sperimentatori dello studio, di solito non comunichiamo pubblicamente le pause dello studio».

E diserta la conduzione delle lene

Alessia Marcuzzi rivela: «Io leggermente positiva»

ROMA

Alessia Marcuzzi ieri sera non era in studio per condurre l'appuntamento del martedì de Le Iene Show. Il perché lo ha spiegato lei in collegamento, durante la diretta: «Stamattina sono venuta a sapere che un'amichetta di mia figlia Mia era positiva al Covid, quindi io per precauzione e per la sicurezza della mia famiglia e di tutte le persone che sono con noi, dovendo prendere un treno, ho detto: faccio il test rapido».

«Noi siamo sempre controllati, ma questa mattina ho detto: ne faccio uno in più perché voglio essere sicura, devo prendere il treno e mi metto a contatto con un sacco di gente. Tutta la famiglia è risultata negativa, io sono risultata leggermente positiva». Adesso Alessia è in isolamento: «Ora dovrò fare tutti gli accertamenti: quando

avrò notizie vi farò sapere tutto».

«Come tutte le settimane, prima di entrare a Mediaset ci controlliamo - ha detto Nicola Savino all'inizio della diretta - e stamattina Alessia è risultata positiva al Covid e la salutiamo da qui, con un grande applauso. Diciamo che in questo momento non ha nessun sintomo».



Le Iene. Alessia Marcuzzi



Mercato. Decine di commercianti ieri sono rimasti fuori dai cancelli dello scaro (FOTO FUCARINI*)

Cornavirus e crisi, i grossisti temono un grosso danno economico per le mancate vendite

Spiraglio per l'ortofrutticolo Orlando: apriamo in sicurezza

Il sindaco scrive al prefetto per sollecitare maggiori controlli Palazzo Comitini chiuso e sanificato per un caso di contagio

Fabio Geraci

Servono più controlli al mercato ortofrutticolo per riprendere l'attività al più presto e con tutte le precauzioni del caso dopo che l'area di tre ettari è stata chiusa in seguito alla scoperta della positività di tre lavoratori. A chiedere una maggiore presenza delle forze dell'ordine è il sindaco Leoluca Orlando in una lettera al prefetto Giuseppe Forlani in cui sollecita anche la convocazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza alla presenza dell'Asp che deve gestire lo screening sanitario in un contesto dove non sempre è possibile limitare il distanziamento.

La sanificazione di tutte le zone dell'ortofrutticolo è stata effettuata ma è forte la tensione tra i grossisti che rischiano un danno economico per la mancata vendita della merce. Ma il Coronavirus torna a colpire ancora Almagusa: sono risultati positivi un addetto della ditta esterna di pulizie e un dipendente che però era a casa in smart working. I locali del call center, che resta chiuso fino a nuova disposizione, sono stati sa-

nificati mentre la figura di staff che ha contratto il virus - le cui condizioni non sono preoccupanti - ha provveduto ad effettuare il tampone privatamente ed ha già coinvolto le autorità sanitarie.

Un positivo anche a Palazzo Comitini di via Maqueda: è un impiegato degli uffici della città metropolitana che ora si trova in isolamento. Ieri mattina, nella sede della ex Provincia, c'è stato un incontro a cui hanno preso parte il presidente della Regione Nello Musumeci; il sindaco metropolitano Leoluca Orlando; l'assessore regionale al Territorio Toto Cordaro e l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera ma «il dipendente lavora lontano dalla sala Martorana», hanno puntualizzato dalla città metropolitana. Il palazzo è stato immediatamente

**Gli altri casi di infezione
Il sindaco di Capaci
ordina lo stop per
la farmacia comunale,
un asilo e alcuni uffici**

chiuso e sanificato, già oggi dovrebbero riaprire, così come ha interrotto l'attività la palestra di San Ciro dopo un caso accertato di Coronavirus: si riprenderà non appena l'Asp rilascerà il nullaosta. In città i positivi sono 1086, altri 701 nei paesi dell'hinterland e, tra questi, salgono a 28 i contagiati a Mezzojuso, dove domenica sono morti due anziani, marito e moglie, entrambi con il Covid-19. Il ricevimento del pubblico negli uffici del Comune è stato sospeso: il distretto di Misilmeri, nel quale oltre a Mezzojuso è incluso pure il cluster di Villafrati con 95 positivi, conta 188 cittadini affetti dal virus. Se nell'ex «zona rossa» l'infezione sembra sotto controllo; resta in osservazione proprio Misilmeri dove i residenti positivi sono 47 e il neo sindaco Rosalio Rizzolo ha segnalato che ci sono 3 casi in isolamento, una al plesso Guastella e due al Landolina mentre un'altra della scuola Traina è stata sanificata ieri. Un altro distretto su cui è puntato il focus dell'Asp è quello di Partinico con 169 positivi.

Particolare attenzione all'evol-

versi del trend nei comuni limitrofi di San Giuseppe Jato e San Cipirello: nel primo paese ci sono quattro contagi in più, quindi si passa a 71 positivi; nel secondo si arriva a quota quaranta. Sei positivi in più anche a Partinico, tre di questi legati alla celebrazione religiosa da cui è partito il focolaio che attualmente conta 47 cittadini. La buona notizia è che ci sono cinque guariti: quattro escono dall'isolamento domiciliare dove rimangono 43 residenti; uno è stato dimesso dall'ospedale ma sono ricoverate altre 4 persone.

Sei positivi a Capaci: chiusa la farmacia comunale per un caso di Covid-19 tra i dipendenti. Il provvedimento è stato preso dal sindaco Pietro Puccio che ha disposto lo stop a tempo indeterminato dell'esercizio commerciale. Con la stessa ordinanza è stata decisa pure la chiusura della ragioneria e della scuola per l'infanzia, ospitata nei locali dell'ex asilo nido di via degli Oleandri perché il genitore di un alunno era stato scoperto positivo: entrambi gli edifici riapriranno venerdì dopo la sanificazione. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole al Cervello, un paziente può tornare a casa se asintomatico e si fa seguire dall'Asp

Così dimissioni e assistenza post-ospedaliera

Un paziente positivo potrà essere mandato a casa, o in un Covid Hotel e in altre strutture per le cure a bassa intensità, purché sia clinicamente stabile, non abbia febbre, né accusi affanno respiratorio o abbia bisogno della terapia con l'ossigeno. Lo stabiliscono le istruzioni operative, recentemente approvate all'ospedale Cervello, sui criteri di dimissione per l'aumento del turnover dei posti letto dedicati a chi è stato contagiato dal Sars-Cov-2.

Il documento fa seguito a una circolare della Regione in cui si ribadiva la necessità di accorciare i tempi di ricovero dei degenti Covid non gravi in maniera da liberare postazioni per chi sta più male in considerazione dell'impennata autunnale dei contagi. Il punto fondamentale individuato nel vademecum del Cervello riguarda la

continuità assistenziale da garantire nel passaggio tra l'ospedale e la presa in carico nel territorio.

In pratica la dimissione di pazienti ancora positivi, ma di fatto con pochi o addirittura senza sintomi, può avvenire a patto che que-

sti vengano seguiti costantemente dall'Asp attraverso le Usca, le unità speciali di assistenza territoriale, che cureranno il monitoraggio della persona fino alla scomparsa del virus. A Palermo, oltre a ricorrere all'isolamento fiduciario, sarà pos-

sibile contare sul San Paolo Palace di via Messina Marine e sulle residenze sanitarie di Borgetto (30 posti) e di Castelbuono, quest'ultima in un domicilio protetto di proprietà della Curia (40 posti), che dovrebbero aiutare a decongestionare gli ospedali Covid della città metropolitana. Ad usufruire di questi luoghi - in cui è previsto il supporto di medici e infermieri per far fronte alle esigenze dei degenti che sarebbero così accompagnati fino al tampone negativo in tutta sicurezza - saranno positivi asintomatici o in condizioni tali da non aver bisogno delle terapie ospedaliere o anche persone sole e anziani che non hanno nessuno su cui fare affidamento per la somministrazione dei farmaci, per la pulizia personale e per la spesa giornaliera. (*FAG*)

Fa. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta al Covid. L'obiettivo è favorire il turnover negli ospedali

Struttura riconvertita

Ospedale di Partinico in regime Covid Già venti ricoverati

Il Civico sarà in grado di accogliere fino a ottanta ammalati

Michele Giuliano

PARTINICO

È entrato a regime il riconvertito covid hospital di Partinico. In appena 24 ore dalla sua attivazione già sono 20 i pazienti affetti da coronavirus ricoverati. Il Civico complessivamente sarà in grado di accogliere sino a 80 pazienti in tutti i piani dell'immobile, mentre il pronto soccorso resta aperto anche alle emergenze quotidiane. Si è quindi entrati nella fase della nuova riconversione del nosocomio e questo non placa le polemiche. Il Cimo, sindacato dei medici ospedalieri, continua ad esprimere le sue perplessità: «Riapre il Covid Hospital di Partinico, dove vengono annunciati da subito 34 posti letto di terapia intensiva, - ha ribadito ieri l'organizzazione di categoria - mentre tutti sanno benissimo che in atto quelli attivi sono 6 e che al massimo potranno arrivare in breve a 12 se arrivasse il personale medico specialista in anestesia e rianimazione e personale infermieristico addestrato. Se anche i numeri annunciati per le altre strutture sono come quelli di Partinico, significa soltanto che la sanità siciliana si è fatta colpevolmente trovare impreparata anche alla seconda ondata di Covid».

I vertici dell'ospedale e dell'Asp 6 hanno aperto le porte della struttura alla stampa anche per far visionare l'effettiva presenza dei posti letto: «Le operazioni che abbia-

mo fatto sono quelle della riqualificazione di una struttura già preparata durante il lockdown, quando avvenne la prima riconversione - afferma il direttore dell'Asp Daniela Faraoni -. Allora per fortuna di tutti queste strutture non sono state utilizzate. Sono state realizzate in 45 giorni ma quando si è completata la fase di lavorazione la pandemia si è ridotta e quindi non è stato necessario il loro utilizzo. Ci sarebbe piaciuto non arrivare mai a tale fase ma a questo punto deve entrare in gioco il nostro ospedale, che è una riserva di possibilità e di potenzialità. Offrirà 34 posti letto, 30 di intensiva e 4 di semi-intensiva. Da subito si metteranno a disposizione 30 posti letto per gli acuti il cui numero sarà esteso in caso di necessità sino ad 80».

La stessa Faraoni ha confermato poi che comunque l'offerta sanitaria garantita dall'ospedale non sarà azzerata, pur non essendoci più i reparti a disposizione: «Ora, rispetto alla prima riconversione, - aggiunge - non siamo in un lockdown, motivo per cui tutte le attività ambulatoriali dovranno rimanere, anzi saranno potenziate a fronte del bisogno del cittadino che non potrà trovare l'intero ospedale a sua disposizione». «Ci sarà un'emergenza-urgenza cardiologica - ha precisato inoltre il direttore sanitario dell'ospedale Maurizio Montalbano - in quanto sarà sempre presente un medico specialista per le eventuali emergenze cardiologiche. C'è un posto a pressione inversa per stabilizzare il paziente e comunque trasferirlo». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partinico. Daniela Faraoni e Maurizio Montalbano (FOTO MIGI*)

La moglie: ci sentiamo abbandonati

Tamponi positivi da 45 giorni L'odissea di due coniugi

Anna Cane

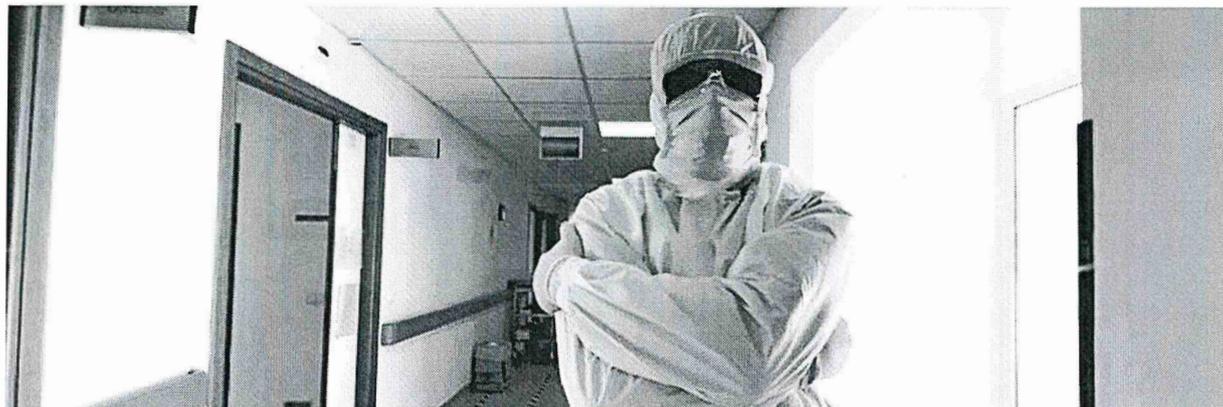
Se il tampone continua ad avere esito positivo la quarantena non si arresta. Alcune persone, infatti, si ritrovano a rimanere isolate a casa anche per mesi. È il caso di G.L. e suo marito che il 31 agosto hanno scoperto di essere positivi al Covid e da allora ogni 14 giorni il tampone ha sempre dato esito positivo.

«Mio marito lavorava occasionalmente - dice la signora - ora abbiamo bisogno di aiuto per andare avanti. Ci sentiamo abbandonati». L'Asp ricorda che la normativa in vigore prevede che «i casi positivi asintomatici possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa della positività, al termine del quale risulti eseguito un test

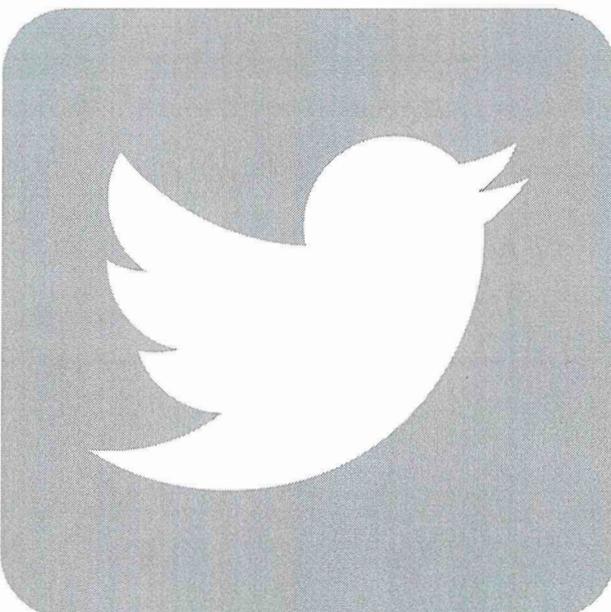
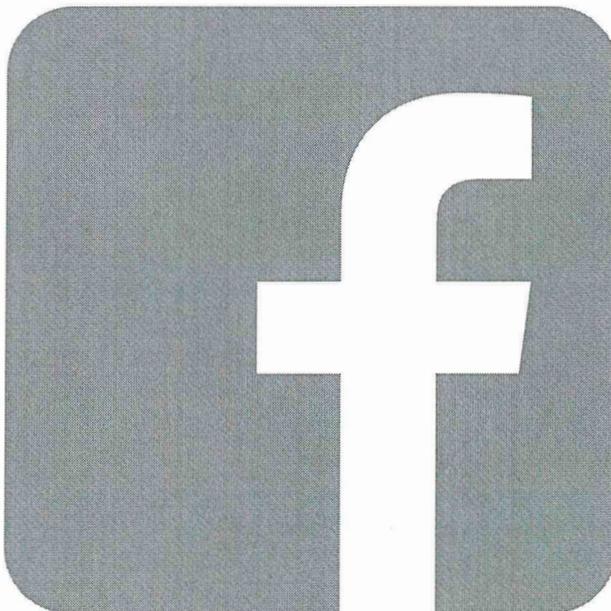
molecolare con risultato negativo (10 giorni + test). Per quanto riguarda, invece, i casi positivi sintomatici possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa dei sintomi accompagnato da un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi (10 giorni, di cui almeno 3 senza sintomi + test). Infine, i casi positivi a lungo termine, in caso di assenza di sintomatologia da almeno una settimana, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi. Questo criterio potrà essere modulato dalle autorità sanitarie d'intesa con esperti clinici e microbiologi/virologi, tenendo conto dello stato immunitario delle persone interessate». (ACAN)

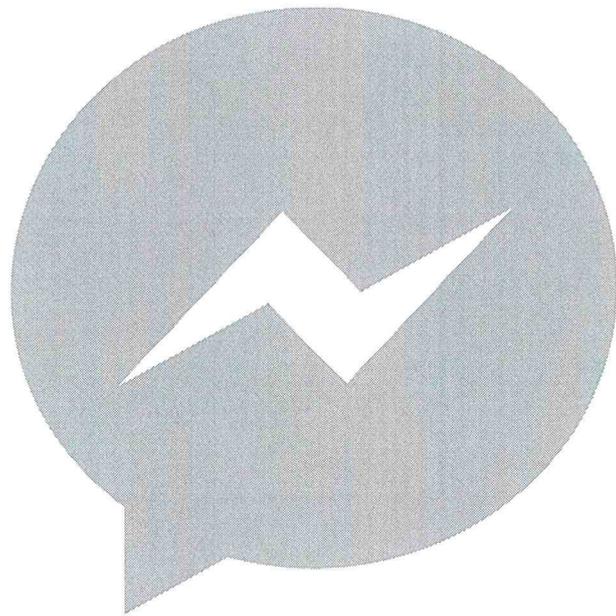
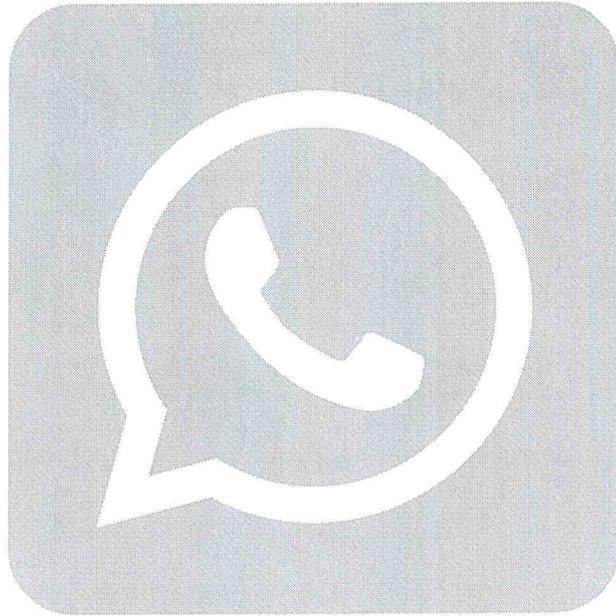
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid19 Sicilia, 334 nuovi positivi e 2 vittime, salgono a 44 le terapie intensive, 139 a Palermo, 93 a Catania



di Manlio Viola | 13/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sono 334 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 4877 gli attuali positivi e passano a 470 i ricoverati in ospedale con un incremento di 24 ricoveri rispetto a ieri.

Leggi Anche:

“Perché il calcio sì e il calcetto no?”, i dubbi di Crisanti sul DPCM

Di questi 44 si trovano in terapia intensiva, 2 in più rispetto a ieri, mentre sono 426 i ricoveri in regime ordinario; 4.407 sono i pazienti in regime isolamento domiciliare.

I tamponi eseguiti sono stati 8340. Anche oggi si registrano 2 nuove vittime che portano il totale sale a 341. Le vittime sono entrambi uomini: un 91enne morto a Catania e un 77enne deceduto a Palermo. I guariti sono 137.

PUBBLICITÀ

Sul fronte della distribuzione provinciale 139 sono i nuovi casi a Palermo, 93 a Catania, 34 a Messina, 22 a Trapani, 20 a Siracusa, 10 a Ragusa, 9 a Caltanissetta e 7 ad Agrigento.

Intanto sono saliti a 22 i positivi a Mezzojuso, dove domenica sono morti marito e moglie risultati positivi al Covid. L'Asp ha eseguito decine di tamponi per cercare di tracciare la diffusione dell'infezione. Sono diversi i residenti in isolamento.

Dpcm in vigore oggi: che cosa cambia e cosa no e cosa fare per stare sicuri

Il testo integrale appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Porta nuove regole Covid e nuovi modelli di comportamento per frenare l'epidemia di coronavirus

Redazione

14 ottobre 2020 06:02

Il Dpcm 13 ottobre 2020 appena firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dal ministro della Salute Roberto Speranza e pubblicato in Gazzetta Ufficiale entra in vigore oggi e porta nuove regole Covid e nuovi modelli di comportamento per frenare l'epidemia di coronavirus. Il testo integrale del provvedimento aiuta a chiarire gli ultimi dubbi su mascherine, smart working, locali pubblici e sport amatoriali mentre la storia delle feste private vietate e del massimo di sei persone non conviventi in casa è stata ridimensionata a raccomandazione dopo gli annunci.

Dpcm: che cosa cambia e cosa no

Le misure che entrano in vigore da oggi cambiano in qualche modo le nostre abitudini di vita. Le misure più importanti riguardano le mascherine: il testo spiega che ai fini del contenimento della diffusione del virus COVID-19, è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, nonché obbligo di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli e delle linee guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande, e con esclusione dei predetti obblighi:

- a) per i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva;
- b) per i bambini di età inferiore ai sei anni;
- c) per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché per coloro che per interagire con i predetti versino nella stessa incompatibilità.

È fortemente raccomandato l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie anche all'interno delle abitazioni private in presenza di persone non conviventi, stabilisce il testo. In più, la quarantena resta di 14 giorni per chi entra in Italia da Paesi extra Ue.

Il Dpcm stabilisce che l'operatore di sanità pubblica e i servizi di sanità pubblica territorialmente competenti provvedono alla prescrizione della permanenza domiciliare e informano la persona circa la necessità di misurare la temperatura corporea due volte al giorno (la mattina e la sera), nonché di mantenere:

- 1) lo stato di isolamento per quattordici giorni dall'ultima esposizione;
- 2) il divieto di contatti sociali;
- 3) il divieto di spostamenti e viaggi;
- 4) l'obbligo di rimanere raggiungibile per le attività di sorveglianza".

Il testo integrale del Dpcm 13 ottobre 2020

Dpcm in vigore oggi: che cosa si può fare e cosa no

Una serie di norme riguardano le attività quotidiane: è confermato lo smart working per i dipendenti della pubblica amministrazione, che viene indicato in "almeno" il 50 % (all'inizio si era ipotizzato il 70%) di coloro che possono svolgere la loro attività a distanza. Tra i divieti da segnalare ci sono:

Lo stop alle gite scolastiche

Lo stop agli sport amatoriali (ma non ai campionati giovanili)

Il divieto di essere accompagnati al pronto soccorso

La chiusura anticipata alle 24 per bar e ristoranti

Ci sono poi, segnala oggi *Il Messaggero*, altre attività che si possono svolgere ma con limitazioni:

Allo stadio con grandi limitazioni: «15% rispetto alla capienza totale e non oltre i 1.000 spettatori per manifestazioni all'aperto e di 200 in luoghi chiusi»

Cerimonie religiose: per i banchetti di matrimoni e cresime è «fissato il limite di 30 invitati» rispettando il distanziamento

Incontri in casa con amici: nel dpcm si «raccomanda di evitare feste nonché di ricevere persone non conviventi di numero superiore a sei»

Compleanni, lauree e tutti gli altri festeggiamenti saranno vietati nelle discoteche. Si potrà farlo al ristorante, purché seduti

Come viaggiare e usare i trasporti pubblici in sicurezza

Il quotidiano riporta oggi anche i consigli di Massimo Andreoni, direttore clinica malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali), per evitare la diffusione del contagio: "Dobbiamo cercare di stare all'interno dei mezzi pubblici il più possibile lontano gli uni dagli altri", è la raccomandazione principale.

Per seguirla basta munirsi di pazienza e uscire di casa un po' prima del solito. Servirà per poter scegliere l'autobus meno pieno ed evitare le ore di punta, anche se questo comporterà però una durata del tragitto più lunga del solito. Mai, invece, utilizzare i mezzi di trasporto pubblico se si avvertono sintomi di infezioni respiratorie come febbre, tosse e raffreddore.

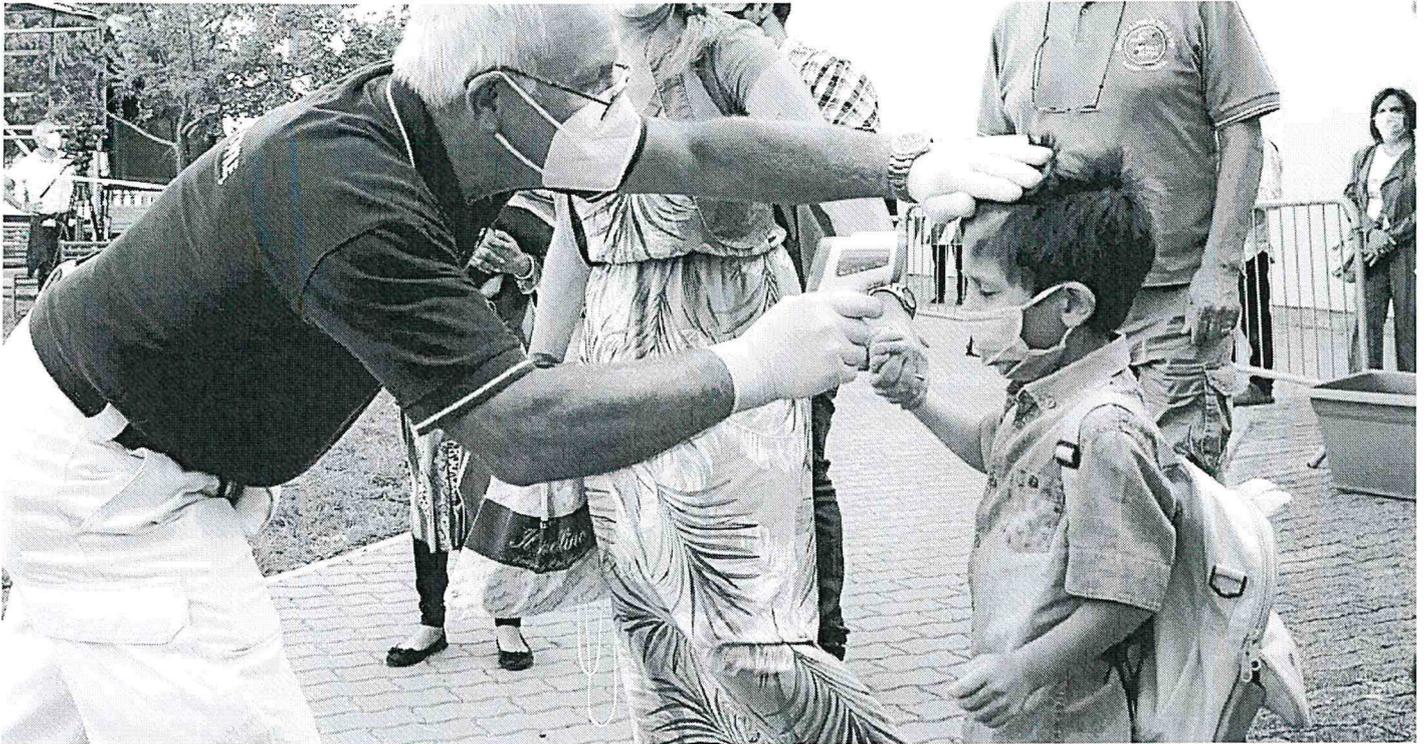
Nel caso però il mezzo di trasporto si affolli durante il viaggio e non si ha la possibilità di scendere e aspettare un convoglio della metro o un autobus con meno pendolari, basta fare attenzione alle postazioni strategiche. «È bene stare vicino ai punti di maggior aereazione», consiglia Andreoni. Quindi, basta scegliere per esempio il posto vicino ad un finestrino aperto oppure in prossimità dell'uscita del mezzo. Ricordando però sempre di utilizzare correttamente le porte indicate per la salita e la discesa e di seguire la segnaletica e i percorsi indicati nelle stazioni o alle fermate.

Riguardo i posti in piedi e a sedere, è «meglio stare seduti accanto ad un pendolare che si trova rivolto verso la stessa direzione di marcia, piuttosto che avere una persona che ti sta di fronte. Questo rende meno probabile il trasferimento di droplets da un soggetto all'altro». Resta prioritario comunque l'uso appropriato delle mascherine. «Occorre controllare che sia indossata nel modo corretto e aderisca perfettamente al volto, coprendo sia il naso che la bocca. E poi - ribadisce Andreoni - bisogna stare attenti il più possibile a non tenere il naso o la bocca rivolti nella stessa direzione del viso di un altro passeggero». Va poi ricordato che la mascherina deve essere tenuta sempre, anche se si sta parlando al telefono o si è vicini ad un amico.

WELFARE

Quarantena scolastica del figlio, congedo senza limiti di durata

di Matteo Prioschi



Per lavoratori dipendenti, anche con effetto retroattivo dal 9 settembre

Il congedo dei genitori di under 14 che vengono posti in quarantena per contatto con un positivo al Covid-19 in ambito scolastico può essere fruito per tutto il periodo di isolamento disposto dall'autorità sanitaria, anche se lo stesso viene prorogato. Inoltre può essere "replicato" in caso di ulteriori quarantene disposte per lo stesso o altri figli, purché tra il 9 settembre e il 31 dicembre di quest'anno.

Con la circolare 115/2020, l'Inps ha fornito le istruzioni applicative del congedo introdotto dall'articolo 5 del Dl 111/2020, riservato ai lavoratori dipendenti con figli under 14 che vengono posti in quarantena «a seguito di contatto verificatosi all'interno del plesso scolastico». È una situazione che hanno già sperimentato centinaia di famiglie in queste settimane: il figlio/a è entrato in contatto a scuola con un positivo. Da qui l'isolamento fiduciario e la possibilità di fruire del congedo in subordine allo smart working.

La circolare conferma che l'astensione dal lavoro scatta solo per contagio scolastico, lasciando quindi scoperti eventuali quarantene fiduciarie per contatti stretti verificatisi in altri ambiti. In quanto destinato ai lavoratori dipendenti, Inps precisa che sono esclusi ovviamente gli autonomi e anche gli iscritti alla gestione separata, tra cui i

collaboratori. Per quanto riguarda i lavoratori del settore pubblico, modalità di fruizione, indennità e domande sono gestite dalle relative amministrazioni di appartenenza.

I dipendenti del settore privato, invece, devono inviare la richiesta all'Inps, anche con effetto retroattivo dal 9 settembre, indicando gli estremi del provvedimento di quarantena (se non ancora in possesso, si hanno 30 giorni per comunicarli). Le giornate chieste ma non fruite possono essere annullate, opzione utile dato che l'assenza dal lavoro è indennizzata solo al 50%, importo che si applica peraltro solo alle giornate lavorative all'interno della quarantena (quindi i riposi sono esclusi).

Le domande in regola con i requisiti saranno accolte fino a esaurimento dei 50 milioni di euro disponibili a copertura dell'indennità, dopo di che l'istituto di previdenza bloccherà le richieste.

Coronavirus: dallo sport alle feste, cosa si può fare e cosa no nei prossimi 30 giorni con il nuovo Dpcm

di Nicoletta Cottone

Obiettivo: rimettere la curva dei contagi sotto controllo. Numero chiuso ai ricevimenti dal battesimo ai fiori d'arancio. No alle feste private, in casa non più di sei persone

Nuovo dpcm del governo, nuove indicazioni dal Comitato tecnico scientifico e dal ministero della Salute per fermare la crescita dei casi di Covid-19 che si sta registrando in Italia. La parola d'ordine è prudenza. «Siamo costretti a stringere le maglie dopo settimane di misure che allargavano», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza, spiegando che è necessario «rimettere la curva dei contagi sotto controllo». Ecco dallo sport ai matrimoni, dalle manifestazioni alle gite, cosa si può fare e cosa no.

SPORT

Gioco a calcetto a livello amatoriale. Ci sono nuovi paletti da rispettare?

La decisione per arginare l'aumento dei contagi è stata quella di sospendere gli sport di contatto, come il calcetto o il basket, a livello amatoriale, ma consentirli a livello dilettantistico, per le società che abbiano adottato protocolli per limitare i contagi.

Ci sono regole per la partecipazione di atleti alle competizioni nazionali e internazionali in Italia?

Per il regolare svolgimento di queste competizioni atleti, tecnici, giudici, commissari di gara e accompagnatori provenienti da paesi per i quali è vietato l'ingresso in Italia o è prevista una quarantena, dovranno sottoporsi nelle 72 ore precedenti l'ingresso in Italia a un test molecolare o antigenico che dovrà risultare negativo.

Vorrei assistere a una partita allo stadio. Ci sono limiti alle presenze?

È stata confermata a mille persone la presenza massima negli stadi all'aperto, anche di Serie A e di 200 nei luoghi al chiuso. Per gli eventi di sport individuali e di squadra riconosciuti da Coni e federazioni o organizzati da organismi sportivi internazionali, la capienza dei palazzetti sale fino al 15% rispetto alla capienza totale, anche se non si potrà andare oltre i mille spettatori per manifestazioni sportive

all'aperto e 200 in luoghi al chiuso. Gli impianti devono assicurare la prenotazione e l'assegnazione preventiva di posti a sedere e avere adeguati volumi e ricambi d'aria. Regioni e province autonome potranno stabilire, d'intesa con il ministero della Salute, un diverso numero massimo di spettatori in base alle dimensioni degli impianti. Naturalmente dovrà essere garantito il distanziamento di un metro frontale e laterale, tutti dovranno indossare le mascherine e all'ingresso sarà misurata la temperatura corporea.

Leggi anche

Covid, quarantena di 10 giorni e 1 solo tampone per dirsi negativi: le nuove linee guida

Posso assistere a un partita in un palazzetto dello sport?

Nei palazzetti sale fino al 15% rispetto alla capienza totale, anche se non si potrà andare oltre i mille spettatori per manifestazioni sportive all'aperto e 200 in luoghi al chiuso. Gli impianti devono assicurare prenotazione e assegnazione preventiva di posti a sedere e avere adeguati volumi e ricambi d'aria. Regioni e province autonome potranno stabilire, d'intesa con il ministero della Salute, un diverso numero massimo di spettatori in base alle dimensioni degli impianti. Dovrà essere garantito il distanziamento di un metro frontale e laterale, tutti dovranno indossare le mascherine e all'ingresso sarà misurata la temperatura corporea.

Posso frequentare palestre e piscine?

Sono consentite attività sportiva di base e motorie presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi pubblici e privati, rispettando il distanziamento e senza assembramenti.

LOCALI, FESTE E CERIMONIE

Posso sostare davanti a un pub?

Dopo le 21 non si può. È stato infatti introdotto un divieto di sosta davanti ai locali dalle 21, per evitare assembramenti. Pub, locali e ristoranti con servizio al tavolo chiuderanno a mezzanotte.

Fino a che restano aperti ristoranti e pub?

Con le nuove regole pub, locali e ristoranti con servizio al tavolo chiuderanno a mezzanotte. È stato anche introdotto un divieto di sosta davanti ai locali dalle 21, per evitare assembramenti.

È consentita la consegna di cibo a domicilio?

È consentita la consegna di cibo a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie per confezionamento e trasporto e la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione del pasto sul posto o nelle adiacenze dopo le 21. resta l'obbligo di distanziamento di almeno un metro.



Milano, 13 ottobre 2020 - L'équipe della Chirurgia Generale e dei Trapianti, diretta da Luciano De Carlis, ha portato a termine con successo il trapianto di fegato numero 100 del 2020. Il centesimo intervento di questo tipo a Niguarda è stato realizzato attraverso un trapianto combinato di fegato e rene in due tempi. Il Niguarda Transplant Center è l'unico centro italiano con un programma attivo per questo genere di procedure.

L'intervento

prevede l'esecuzione in prima battuta del trapianto di fegato. Il rene, proveniente dallo stesso donatore del fegato, viene invece conservato in una macchina ipotermica dedicata in cui la circolazione è assistita artificialmente (machine perfusion). In questo modo si assicura una buona perfusione dei tessuti dell'organo che si mantengono vitali per un periodo molto più lungo rispetto alla norma. Nello specifico il rene trapiantato dai chirurghi di Niguarda è stato perfuso fuori dal corpo per 54 ore. Questo ha permesso di intervenire per l'impianto del rene ricondizionato a due giorni dal trapianto di fegato.

Questa

scomposizione del trapianto combinato fegato-rene, che solitamente avviene con un unico intervento, è stato dettato dalle “dimensioni XXL” del fegato malato (a causa di malattia policistica), che superava i 7 kg di peso (il peso medio in un adulto sano è pari a 2 kg). Il prelievo di un organo così voluminoso ha obbligato, infatti, l'équipe di Niguarda ad utilizzare il trapianto combinato in due tempi. Una strategia che si rivela più sicura ed efficace e che ha messo il paziente al riparo da possibili complicazioni.

Luciano De Carlis, Direttore della Chirurgia Generale e dei Trapianti sottolinea: “Il traguardo di quest'anno è particolarmente importante in quanto raggiunto in una fase-Covid estremamente critica. E nonostante la pandemia i trapianti di fegato non hanno subito battute di arresto, i dati ci dicono infatti che ci attestiamo sullo stesso numero di interventi eseguiti l'anno scorso a ottobre. Ringrazio e mi congratulo con tutti gli attori, medici, infermieri e componenti dell'équipe dei trasporti che hanno contribuito a questo successo con abnegazione e professionalità, sia delle sale operatorie che dei reparti di degenza, in cui i pazienti sono stati operati, preparati al trapianto e seguiti nelle fasi postoperatorie. Non posso poi non ringraziare i chirurghi che hanno prelevato questi organi in tutte le Regioni italiane in condizioni, quest'anno di estremo disagio e rischio, in qualsiasi momento e con scarso preavviso”.

Il

Niguarda Transplant Center è uno dei pochi centri in Lombardia ad effettuare trapianti per quasi tutti gli organi (cuore, polmone, pancreas, rene, fegato; gli unici interventi a non essere effettuati sono i trapianti d'intestino), senza dimenticare i trapianti di tessuti e cellule (come ad esempio le cornee).

Nella

storia dell'Ospedale il numero dei trapianti di organi solidi supera il tetto dei 7.000 interventi. Il centro ha puntato fin da subito su quelle tecniche che consentono di ottimizzare i risultati, come ad esempio l'intervento “split liver” che grazie ad una suddivisione in due parti del fegato permette di raddoppiare gli interventi. A Niguarda nel 2015 è stato effettuato il primo trapianto in Italia di fegato a cuore fermo. In questo senso va anche il trapianto di doppio rene e il trapianto di rene da vivente che utilizza il robot per la fase del prelievo. Nel periodo 2010-19 Niguarda è il centro italiano con la casistica più ampia di trapianti cardiaci, sono oltre 270.

Non

solo organi, in Ospedale hanno sede un Centro Trapianti Midollo, in possesso dei più alti accreditamenti del settore, e una Banca dei Tessuti in grado di sostenere il fabbisogno interno e rifornire altre strutture esterne.

quotidianosanità.it

Martedì 13 OTTOBRE 2020

Covid. Terapie intensive: attivato solo il 30% dei posti letto aggiuntivi previsti. Solo 3 Regioni sopra la soglia di sicurezza. I soldi ci sono ma i ritardi nella programmazione e realizzazione rischiano di mettere nuovamente in crisi il Ssn

Trascorsi quasi 5 mesi dal Dl Rilancio che ha previsto l'incremento delle terapie intensive l'obiettivo è ancora molto lontano ma la temuta seconda ondata dell'epidemia è arrivata e, seppur ancora non vi sia emergenza, è evidente che molte regioni si avvicinano alla soglia del 30% di posti letti occupati da pazienti Covid, il punto oltre il quale diventa molto difficile trovare un posto per ricevere le cure. IL DOCUMENTO

A cinque mesi dal Dl Rilancio sono stati creati appena il 30% dei posti letto in più previsti per le terapie intensive e solo tre Regioni (Veneto, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia) sono sopra lo standard di 14 posti letto per 100mila abitanti fissato dal Governo.

È quanto emerge da un'elaborazione di *Quotidiano Sanità* sui numeri del report del commissario per l'Emergenza **Domenico Arcuri** sullo stato di avanzamento dei lavori di potenziamento del Ssn.

Ricordiamo che a maggio l'Esecutivo con il Dl Rilancio ha stanziato un totale di 1,4 mld per il potenziamento degli ospedali, di cui 606 milioni per potenziare le terapie intensive con un incremento di 3.500 posti che porterebbero la dotazione nazionale a 8.679 posti e altri 601 per le terapie sub intensive con un incremento di 4.225 posti (di questi almeno il 50% dovranno essere predisposti per essere riconvertiti in tempi rapidi in terapie intensive).

Inoltre sempre nel Dl Rilancio è stata prevista l'emanazione di un bando da 54 mln (scaduto il 2 settembre) per 300 posti letto di terapia intensiva, suddivisi in 4 strutture movimentabili, ciascuna delle quali dotata 75 posti letto, da allocare in aree attrezzabili preventivamente individuate da parte di ciascuna regione e provincia autonoma.

Ebbene, mentre per le terapie sub intensive gli interventi attuati hanno di fatto superato quanto stabilito (sono stati realizzati ben 7.670 posti per un totale della dotazione nazionale che ha raggiunto i 14.195 posti), per la terapia intensiva il risultato è assai più magro.

Al 9 ottobre, rispetto ai 5.179 posti pre covid ne sono stati realizzati, infatti, 1.259, appena un terzo rispetto ai 3.500 per cui sono stati predisposti i finanziamenti. Il totale ad oggi è quindi di 6.458 letti. La situazione, come al solito è a macchia di leopardo tra le varie regioni. C'è chi come il Veneto ne ha messi in pista ben oltre quanto previsto (331 rispetto ai 211 previsti dal Dl Rilancio) e c'è per esempio la Calabria che ne ha attivati solo 6 in più rispetto ai 134 finanziati o addirittura l'Umbria che non ne ha attivato nessuno.

Ma il dato che più preoccupa è il fatto che solo tre Regioni (Veneto, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia) sono sopra lo standard di 14 posti letto per 100mila abitanti fissato dal Governo con la Campania che ha appena 7,3 pl per 100 mila abitanti, l'Umbria (7,9) e le Marche (8,3), tutte ampiamente sotto la soglia.

Sui ritardi pesa certamente il sistema di regole messe in campo. Ogni Regione ha dovuto presentare un piano al Ministero della Salute. Dopo l'ok da Lungotevere Ripa la palla poi è passata al commissario per l'Emergenza. A quel punto c'è stato un confronto con le Regioni per l'attuazione dei lavori (il bando si è chiuso solo l'8 ottobre). Ad oggi sono 9 regioni che hanno ricevuto la delega da Arcuri per iniziare le opere. Per le altre si è ancora in

attesa dei cronoprogrammi e del piano di governance. Insomma, a 5 mesi distanza la maggior parte dei cantieri non è ancora partito.

A prescindere dalle responsabilità, che appaiono di tutti i soggetti coinvolti, sta di fatto che la temuta seconda ondata dell'epidemia è arrivata e, seppur ancora non vi sia emergenza, è evidente che molte regioni (Umbria, Sardegna, Campania, Liguria, Lazio) si stanno avvicinando alla soglia del 30% di posti letti occupati da pazienti Covid, il punto oltre il quale diventa molto difficile trovare un posto per ricevere le cure.

Nella tabella seguente un riepilogo della situazione al 13 ottobre.

Posti letto terapia intensiva in Italia							
Regioni	Posti pre covid	Posti in più programmati	posti attuali	Incremento pl	pl occupati da pazienti Covid	% letti occupati pazienti Covid	% pl x 100mila abitanti
Abruzzo	123	66	133	10	15	11,3	10
Basilicata	49	32	73	24	0	0	12,9
Calabria	146	134	152	6	1	0,6	10,5
Campania	335	499	427	92	62	14,5	7,3
Emilia Romagna	449	192	516	67	31	6	11,5
Friuli Venezia Giulia	120	55	175	55	10	5,7	14,4
Lazio	571	274	747	176	83	11,1	12,7
Liguria	180	43	209	29	27	12,9	13,4
Lombardia	861	585	983	122	62	6,3	9,8
Marche	115	105	127	12	6	4,7	8,3
Molise	30	14	34	4	0	0	11,1
Piemonte	327	299	367	40	30	8,1	8,4
Pa Bolzano	37	40	55	18	3	5,5	10,5
Pa Trento	32	46	51	19	0	0	9,4
Puglia	304	275	366	42	23	6,2	9
Sardegna	134	102	175	41	26	14,8	10,6
Sicilia	418	301	538	120	44	8,1	10,7
Toscana	374	162	415	41	44	10,6	11,1
Umbria	70	57	70	0	11	15,7	7,9
Valle d'Aosta	10	8	20	10	3	15	15,9
Veneto	494	211	825	331	33	4	16,8
Totale	5179	3500	6458	1259	514	8	10,8

Fonte: Elaborazione Quotidiano Sanità su DI Rilancio e Report Commissario Arcuri

Luciano Fassari

Coronavirus, in Sicilia cercasi personale sanitario: ecco il bando

insanitas.it/coronavirus-in-sicilia-cercasi-personale-sanitario-ecco-il-bando/

Redazione

October 13, 2020



PALERMO. Giovani appena laureati, specializzandi, ma anche professionisti in pensione e medici stranieri. Una vera e propria chiamata all'azione quella messa in atto dalla Regione per lo **screening volontario anti-Covid** con tamponi rapidi che si intende realizzare su un campione significativo della popolazione siciliana.

Stamani è stato pubblicato sul sito internet dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico "G.Martino" di Messina (in qualità di azienda capofila), **l'avviso pubblico riservato a personale sanitario** che verrà impiegato nei test. Sarà anche la risposta che i professionisti daranno all'appello lanciato dall'assessorato regionale alla Salute a determinare le proporzioni della campagna.

“Se durante i mesi del lockdown, abbiamo associato misure restrittive a tecnologie digitali – dice l'assessore alla Salute, **Ruggero Razza** – oggi la maggiore conoscenza del virus ci spinge a nuove azioni. L'obiettivo resta lo stesso, ma con strategie diverse: anticipare il virus. Per questo, ancora una volta, facciamo appello al **buon senso dei siciliani** affinché aderiscano allo screening volontario e spero sinceramente che giungano adesioni incoraggianti da parte dei professionisti chiamati ad una campagna fondamentale per contenere questa fase della pandemia”.

L'iniziativa è infatti finalizzata, così come riportato dalla letteratura scientifica internazionale, alla necessità di intercettare la presenza del virus nelle fasi iniziali della malattia, evitando che l'evolversi della patologia determini quadri clinici che potrebbero riflettersi sul sistema ospedaliero siciliano.

Al bando potranno rispondere:

medici specialisti; medici convenzionati con le Aziende Sanitarie Provinciali, medici specializzandi (iscritti a qualsiasi anno di corso delle scuole di specializzazione), medici iscritti a qualsiasi anno di corso di formazione specialistica in medicina generale e emergenza sanitaria territoriale nonché del corso teorico-pratico triennale in medicina di emergenza urgenza **CMEU 2020/2022** tenuto presso il CEFPAS; **laureati** in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali;

Ed ancora: laureati in medicina e chirurgia, anche se privi della cittadinanza italiana, abilitati all'esercizio della professione medica secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza, previo riconoscimento del titolo; personale medico collocato in quiescenza, anche ove non iscritto al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo.

Ed inoltre: Collaboratore Professionale Sanitario – Infermiere; Biologi e Biotecnologi; Operatori socio sanitari. L'avviso è esteso anche alle Persone giuridiche e alle strutture private quali: laboratori analisi accreditati; case di cure accreditate; cooperative sociali.

I professionisti interessati dovranno compilare il modulo telematico (che si trova **sul sito del Policlinico di Messina**) entro e non oltre il settimo giorno (compreso) dalla pubblicazione del bando. I tempi di realizzazione della campagna che riguarderà la Sicilia verranno comunicati nei prossimi giorni.

L'organizzazione dello screening volontario nelle isole

Intanto – come annunciato dal presidente Nello Musumeci – è stata già avviata la fase organizzativa dello screening volontario riservato agli abitanti delle Isole minori. La scorsa settimana, infatti, gli uffici dell'assessorato alla Salute si sono confrontati con i sindaci degli arcipelaghi, i quali hanno manifestato la disponibilità a co-organizzare nei propri territori le operazioni di analisi. Lo screening volontario nelle Isole prenderà il via già nei prossimi giorni, ovviamente, il tampone sarà gratuito per quanti vorranno aderire alla campagna.